1866

N° 303

Le associazioni si ricevono in Firenze dalla Tipografia Eredi Botta, via del Castellaccio, n° 20.
Nelle Provincie del Regno con *vaglia postale* affrancato diretto alla detta Tipografia e dai principali Librai. — Fuori del Regno, alle Direzioni postali.
Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

GAZZETTA UFFICIALE

DEL REGNO D'ITALIA

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI COMPRESE LE DOMENICHE

Le inserzioni giudiziarie 25 centesimi per linea o spazio di linea.
Le altre inserzioni 30 cent. per linea o spazio di linea.
Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

Un numero separato centesimi 20.
Arretrato centesimi 40.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE			Anno	Semestre	Trimestre
Per Firenze	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L.	42	22	12
Per le Provincie del Regno		»	46	24	13
Svizzera		»	58	31	17
Roma (franco ai confini)		»	52	27	15

PREZZO D'ASSOCIAZIONE			Anno	Semestre	Trimestre
Francia	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L.	82	48	27
Inghil., Belgio, Austria, e Germ.		»	112	60	35
Id. per il solo giornale senza i Rendiconti ufficiali del Parlamento		»	82	44	24

FIRENZE, Domenica 4 Novembre

PARTE UFFICIALE

Stamane la Deputazione recatasi a Torino a presentare a S. M. il risultato del Plebiscito delle Provincie Venete e di Mantova, era ricevuta da S. M. nel R. Palazzo. Le carrozze di gala della Real Corte conducevano alla Reggia i Signori Componenti la Deputazione, fra gli spari delle artiglierie.

Nella sala del Trono stavano riuniti ai lati di S. M. tutti i Ministri Segretari di Stato, i Presidenti del Senato e della Camera Elettiva, Senatori, Deputati, i Grandi Corpi dello Stato, i Cavalieri dell'Ordine Supremo della SS. Annunziata, i Generali De Sonnaz, Cialdini, Della Rocca, i Ministri di Stato, il Prefetto di Torino col Consiglio di Prefettura e la Deputazione Provinciale, la Giunta Municipale, i Dignitari di Corte, il Comandante e Stato Maggiore della Guardia Nazionale di Torino.

S. M. entrò nella sala alle ore 11 1/4 accompagnata dagli Augusti Suoi Figli i Reali Principi Umberto ed Amedeo e da S. A. R. il Principe di Savoja-Carignano.

Introdotti i signori Deputati Veneti, il conte Giustinian lesse un indirizzo a S. M., annunziante lo splendido risultato del Plebiscito, ed esprimendo i sentimenti di devozione dei novelli sudditi. S. M. rispose con generose parole dichiarando questo essere il più bel giorno della sua vita; la Corona da Lui più ambita essere quella formatagli dall'affetto del popolo.

Il Ministro Guardasigilli lesse quindi il Real decreto che dichiara unite le Provincie Venete e di Mantova al Regno d'Italia. S. M. il Re, i Reali Principi, i Grandi Dignitari dello Stato, i Membri della Deputazione Veneta vi apposero le firme loro.

Compiuto il grand'atto, il Generale conte Menabrea, presentando a S. M. la storica *Corona di ferro*, diceva: « Questa Corona, o Sire, sarà invincibile, perchè difesa dall'affetto di tutti gl'Italiani. Vostra Maestà può dire a buon diritto: Dio me l'ha data: guai a chi la toccherà! » S. M. gli rispose magnanime parole; indi con tutto il seguito recossi alla Loggia Reale per assistere allo sfilar della Guardia Nazionale e delle Truppe. Il suo apparire era salutato dai fragorosi applausi della immensa folla raccolta nella vasta piazza Castello. Sfilavano i decorati della medaglia commemorativa e di Sant'Elena, la Guardia Nazionale, le Truppe del presidio, gli allievi della Scuola di cavalleria e numerose Deputazioni di Società e Corporazioni.

Ritiratasi S. M., nuovamente salutata dagli applausi della popolazione, la Deputazione Veneta era ricondotta all'*Albergo d'Europa* collo stesso cerimoniale col quale era stata condotta al R. Palazzo.

Oggi alle 6 pomeridiane ha luogo a Corte un pranzo di gala in onore della Deputazione Veneta.

S. M., con decreti del 4 novembre 1866, sulla proposta del ministro dell'interno, ha fatto le seguenti nomine nell'Ordine Mauriziano:

A grande uffiziale:

Giustinian conte Gio. Batt., podestà di Venezia.

A commendatori:

Calucci avv. Giuseppe, già presidente dell'Assemblea Veneta;
Cavalletto cav. ingegnere Alberto di Padova;
Franco conte Camillo di Venezia;
Meneghini cav. dott. Andrea di Padova;
Michiel conte Luigi di Venezia;
Perissinotti avv. Antonio id.
Treves dei Bonfil Jacopo.

Ad uffiziali:

Barozzi abate Sebastiano di Belluno;
Berti dott. Antonio di Venezia;
Bisacco Marco id.;
Boldù nobile Roberto id.;
Cicogna Emanuele id.;
Cittadella conte cav. Giovanni di Padova;
Coletti dott. Ferdinando id.;
Costantini Gaetano di Vicenza;
De Betta Edoardo, podestà di Verona;
Donà Dalle Rose conte Francesco di Venezia;
Fornoni Antonio id.;
Lampertico cav. Fedele di Vicenza;
Lioy cav. Paolo id.;
Meduna ingegnere Giambattista di Venezia;
Miniscalchi Erizzo conte Francesco di Verona;
Namias dott. Giacinto, presidente dell'Ateneo Veneto;
Papadopoli conte Angelo di Venezia;
Pellatis avv. Giacinto id.;
Quirini Stampalia conte Giovanni id.;
Ricco Giacomo id.;
Zona Antonio id.

A cavalieri:

Bellati ingegnere Giovanni Battista;
Coletti Massimo;
Doglioni nobile Francesco;
Fullini conte Alessandro;
Pagani nobile Fabio;
Piloni conte Francesco;
Rizzardi avv. Luigi;
Talamini prof. Natale.
Arrivabene ingegnere Antonio;
Ferrari ingegnere Aristide, sindaco di Castellucchio;
Grigolati Egidio;
Sartoretti avv. Luigi;
Zarda dott. Carlo.
Antonelli dott. Antonio;
Barbò-Soncina Antonio;
Bertolini barone Guglielmo;
Cerato dott. Carlo.
Businaro dottor Costante;
Bianchini Giuseppe;
Camerini Giovanni;
Camerini Francesco;
Carravieri dott. Vincenzo;
Casalini Alessandro;
Dal Fiume Tullio, podestà di Badia;
Manfredini conte Camillo;
Morandi ingegner Tomaso;
Molinelli dott. Paolo;
Morandi dott. Luigi;
Oriani Giovanni Battista, podestà di Adria;
Prosdocimi dott. Prosdocimo;
Piccinati dottor Carlo;
Rossi nobile Agostino, podestà di Rovigo;
Selmi Sinforiano;
Sarti-Savonarola Luigi;
Turri Alfonso;
Tennani dottor Francesco;
Tappari avv. Francesco;
Vianello dottor Fortunato;
Viviani Giuseppe.
Bianchetti dott. Giuseppe;
Caccianiga Antonio, podestà di Treviso;
Cittolini Silvio, podestà di Serravalle;
Emo-Capodilista conte Antonmaria;
Fabris nob. dott. Francesco;
Galvagna barone Emilio;
Gasparinetti Alessandro;
Loro avv. Giovanni Battista;
Legnazzi dott. Enrico;
Leonarduzzi dott. Zaccaria;
Maluta Carlo;
Pedrini Andrea;
Pasquali dott. Giovanni;
Porcia conte Paolo, podestà di Oderzo;
Rossi Francesco, podestà di Ceneda;
Revedin conte Francesco, podestà di Castelfranco;
Zava Lorenzo.
Bearzi Pietro, presidente della Camera di commercio del Friuli;
Coiz abate Antonio;
Cella dott. Giovanni Battista;
Freschi conte Gherardo, presidente della Società agraria del Friuli;
Giacomelli Giuseppe, sindaco di Udine;
Kecler Carlo;
Lupieri dott. Giovanni Battista;
Martina dott. Giuseppe;
Moretti avv. Giovanni Battista;
Nussi Tommaso;
Plateo dottor Giovanni Battista;
Rizzani Francesco;
Rota conte Francesco;
Valussi dottor Pacifico.
Arrigossi avv. Luigi;
Boccoli dott. Tullio;
Carlotti march. Alessandro;
Camuzzoni dott. Giulio;
Gaspari Pietro, podestà di Cologna;
Giuliari conte Federico;
Messedaglia prof. Angiolo;
Turella dott. Giovanni Battista;
Zenati dott. Pietro.
Beggiato dott. Francesco, presidente dell'Accademia olimpica;
Dalle Ore dott. Luciano;
Ferraccina prof. Giovanni Battista;
Fogazzaro dottore Giuseppe;
Garofalo dottor Giovanni Battista;
Garbin Girolamo;
Molan dottor Franco;
Munari dottor Augusto,
Meneghini dottor Basilio;
Negrin Antonio;
Piloto Angelo;
Pasqualigo dottor Alessandro;
Peterlin Pio;
Robechi dottor Giuseppe;
Rigan dottor Giacomo;
Stecchini Francesco;
Verona dottor Bartolomeo;
Vigolo Antonio;
Vescovi dottor Giulio.
Antonini Nicolò, presidente della Camera di commercio;
Asson dottor Michelangelo;
Berchet ingegnere Federigo;
Blumenthal Alessandro;
Botti dottor Ugo;
Bragadin nobile Zelio;
Celsi nobile Carlo;
Cecchini Giov. Battista;
Colli Antonio;
Dall'Acqua Giusti nobile Antonio;
Francesconi ing. Daniele;
Gualandra dottor Carlo;
Marangoni avv. Giovanni Giorgio;
Memmo nob. Marcello;
Moretti avv. Achille;
Palazzi Alessandro;
Pesaro Maurogonato dottor Isacco;
Rocca avv. Adriano;
Romano ing. Giov. Antonio;
Sacerdoti avv. Cesare;
Salon Giovanni.

Il numero 3273 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

EUGENIO PRINCIPE DI SAVOJA-CARIGNANO
Luogotenente Generale di S. M.
VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata,

Veduto l'articolo 41 del regolamento 2 luglio 1851 per la città franca di Venezia;

Veduta la notificazione 19 dicembre 1856, n° 38026-5179 della cessata Luogotenenza di Venezia;

Veduto il Nostro decreto 26 settembre a. c., che manda a pubblicare nelle nuove provincie le leggi e disposizioni sul servizio delle dogane e privative dello Stato;

Importando che i dazi speciali di entrata sui prodotti delle industrie di Venezia e quelli di uscita per alcune materie nazionali destinate ad alimento di taluna delle suddette industrie, abbiano ad essere modificati in proporzione di quelli della tariffa generale italiana;

Sulla proposizione del ministro delle finanze;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Sono approvate le annesse tabelle *A* e *B*, firmate d'ordine Nostro dal ministro delle finanze, dei dazi speciali di entrata per alcuni prodotti delle fabbriche esistenti nella cerchia della città franca di Venezia e dei dazi speciali di uscita per alcune materie nazionali ivi destinate ad essere lavorate.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 17 ottobre 1866.

EUGENIO DI SAVOJA.

A. Scialoja.

(*Le tabelle annesse al presente decreto saranno pubblicate nel numero di domani*).

Relazione del ministro delle finanze a S. A. R. il Principe Luogotenente Generale di S. M., in udienza del 20 ottobre 1866.

Altezza Reale,

Alla pubblicazione del R. decreto 14 luglio p. p., col quale modificavansi le tariffe doganali, pervennero al Ministero non poche rimostranze contro la misura di alcuni dei nuovi dazi di uscita, dal decreto stesso istituiti.

Attinte precise informazioni, sia da qualche Camera di commercio, sia da altre fonti autorevoli, l'Amministrazione dovè convincersi che veramente la quota dei nuovi diritti di esportazione non rimaneva sempre al disotto del tre per cento del valore medio delle merci.

Quindi, in omaggio alle massime stabilite dal Parlamento quando autorizzò il Governo del Re ad accrescere i prodotti doganali, ho l'onore di presentare all'A. V. un decreto che riduce a più mite misura i dazi di uscita eccedenti oggi l'accennata proporzione.

Il numero 3279 della raccolta ufficiale delle leggi e decreti del Regno contiene il seguente decreto:

EUGENIO PRINCIPE DI SAVOJA-CARIGNANO
Luogotenente Generale di S. M.
VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata,

Vista la legge del 28 giugno p. p., n° 2987;

Visto il decreto Reale dello stesso giorno, numero 3019;

Vista la legge del 1° maggio 1866, n° 2872;

Per rendere più agevole il commercio di esportazione;

Sulla proposta del ministro delle finanze;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Nella tabella *B* annessa al decreto 14 luglio ultimo scorso, n° 3086, avranno luogo le variazioni risultanti dall'annesso prospetto.

Art. 2. Il presente decreto andrà in attività col giorno 15 novembre p. v.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 20 ottobre 1866.

EUGENIO DI SAVOJA.

A. Scialoja.

Tabella B - Dazi d'Uscita

ARTICOLI	Unità	Dazio L.	Dazio C.
Agro di cedro e di limone	quintale	1	»
Manna	id.	5	»
Senapa in grana	id.	1	50
Acido boracico naturale ed artificiale	id.	4	»
Sale marino	id.	»	10
Sale gemma di rocca	id.	1	»
Generi per tinta e per concia non nominati: Non macinati	id.	»	50
Macinati	id.	1	»
Semenze diverse	id.	1	50
Minerale di piombo, arcifoglio, galena carbonati e solfati di piombo contenenti 50 o più per cento di piombo puro	tonellata	5	»

Variazioni

ARTICOLI	Unità	Dazio L.	Dazio C.
Agro di cedro e di limone: Cotto o concentrato	quintale	1	»
Crudo	id.	»	15
Manna: In cannelli o rottami di cannelli	id.	5	»
In sorte o in frasca	id.	3	»
Senapa in grana	id.	1	»
Acido boracico naturale ed artificiale	id.	2	»
Sale marino	tonellata	»	20
Sale gemma di rocca	id.	»	20
Generi per tinta e per concia non nominati: Non macinati	quintale	»	25
Macinati	id.	»	50
Semenze diverse	id.	1	»
Minerale di piombo	tonellata	2	»

Il numero 3280 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

EUGENIO PRINCIPE DI SAVOJA-CARIGNANO
Luogotenente Generale di S. M.
VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

In virtù delle disposizioni contenute nel Nostro decreto in data 18 luglio p. p. relative all'amministrazione delle provincie venete;

Sulla proposta del presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno;

Udito il Consiglio dei ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Il commendatore Enrico Guicciardi, deputato al Parlamento, è nominato commissario del Re per la provincia di Mantova.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 13 ottobre 1866.

EUGENIO DI SAVOJA.

Ricasoli.

Il numero MDCCCXIX (Parte supplementare) della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

EUGENIO PRINCIPE DI SAVOJA-CARIGNANO
Luogotenente Generale di S. M.
VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata,

Visti gli atti relativi alla costituzione legale della Società anonima dei capi operai calzolai e consumatori merci con sede in Torino;

Visti il titolo VII, libro I del codice di commercio ed il R. decreto del 30 dicembre 1865, n° 2727;

Sentito il Consiglio di Stato;

Sulla proposta del ministro delle finanze;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. La Società anonima dei *capi operai calzolai e consumatori merci* costituitasi in Torino con atto del 19 giugno 1866, rogato Teppati, è autorizzata e ne sono approvati gli statuti inserti a detto atto con le modificazioni arrecatevi dall'atto del 24 agosto 1866, rogato pure Teppati, salvo il disposto dell'articolo seguente.

Art. 2. Il primo periodo dell'art. 24 sarà riformato così:

« Il Consiglio d'amministrazione è composto « di undici membri, compreso il presidente, dura « in carica due anni e ne verrà rinnovata una « metà ogni anno per anzianità; nel primo anno « la rinnovazione sarà fatta per sorteggio e con- « sterà della metà più uno dei membri del Con- « siglio.

« Tutti gli amministratori ecc. »

Art. 3. La Società è sottoposta alla vigilanza governativa, e contribuirà nelle relative spese per la somma di annue lire cento cinquanta.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 13 ottobre 1866.

EUGENIO DI SAVOJA.

A. Scialoja.

Nelle udienze dell'8, 12, 22, 26 e 29 settembre e del 3 e 6 ottorre scorsi, S. A. R. il Principe Eugenio, Luogotenente Generale di S. M., sulla proposta del ministro della pubblica istruzione, ha fatto le seguenti nomine e disposizioni:

Prandi avv. Giuseppe, primo scrittore nell'Accademia di belle arti di Milano, collocato in aspettativa dietro sua domanda per motivi di famiglia;

Verde Girolamo, titolare di una delle due prime classi nel R. ginnasio di San Remo, nominato titolare della 3ª classe nel medesimo istituto;

Abatelli-Paternò Ignazio, reggente provvisorio della 5ª classe nel R. ginnasio di Piazza, promosso a professore titolare della stessa classe nel medesimo istituto;

Giusto can. Filippo, id. della 1ª classe id., id. id.;

Gravina Luigi, reggente della 3ª e 4ª classe id., id. id.;

Perricone Corrado, reggente di lettere italiane nel liceo Gargallo di Siracusa, id. id.;

Ardilio Federico, reggente provvisorio della 5ª classe nel ginnasio di Caltagirone, id. id.;

Rieppi Antonio, reggente id. nel ginnasio di Girgenti, id. id.;

Siringo Eugenio, id. della 4ª classe nel ginnasio di Catania, id. id.;

Guerriero Antonino, direttore provvisorio del R. ginnasio di Caltagirone, nominato direttore effettivo dell'istituto stesso;

Nicolini sac. Pietro, reggente della 5ª classe nel ginnasio di Casale, promosso a titolare di 2ª classe della stessa cattedra nel liceo ginnasiale Vico di Chieti;

Celli sac. Tommaso, reggente della 2ª classe nel liceo ginnasiale Broggia di Lucera, promosso a titolare di 3ª classe per una delle due prime classi id.;

Bampo Melchiorre, reggente di matematica nel liceo ginnasiale Giannone di Benevento, promosso a titolare di 3ª classe per la stessa cattedra e nel medesimo liceo;

Sabato Andrea, titolare di 2ª classe di matematica nel liceo ginnasiale Vittorio Emanuele di Napoli, promosso a titolare di 1ª classe per la cattedra stessa;

Campanella Glicerio, titolare di 3ª classe di fisica e chimica nel liceo ginnasiale Giannone di Benevento, id. a titolare di 2ª classe per la cattedra stessa;

Sgorbini Luigi, id. di filosofia nel liceo ginnasiale Salvator Rosa di Potenza, id. id.;

Valentini Felice, incaricato della 1ª classe nel liceo ginnasiale Colletta di Avellino, promosso a titolare di 3ª classe per l'insegnamento medesimo;

Labanca Baldassarre, professore di filosofia nel R. liceo ginnasiale Vico di Chieti, promosso a titolare di 2ª classe nel medesimo istituto;

Rosinganna Pasquale, titolare di una delle due prime classi id., destinato alla 3ª classe id. con la qualità di titolare di 2ª classe;

Bonforti sac. Giovanni, reggente la Direzione del R. ginnasio di Cefalù, nominato direttore effettivo dello stesso istituto;

Mancuso Tommaso, direttore spirituale del R. ginnasio di Corleone, dispensato da tale ufficio e nominato direttore dell'istituto medesimo;

Bianco Saverio, titolare della 1ª classe nel R. ginnasio di Sant'Anna di Palermo, trasferito allo stesso ufficio nel R. ginnasio di Cefalù oltre la direzione spirituale del medesimo ginnasio;

Vigo cav. Leonardo, incaricato provvisoriamente delle funzioni di ispettore scolastico del circondario di Acireale, nominato ispettore effettivo di tale circondario;

Fumagalli Ernesto, segretario dell'ispettorato scolastico della provincia di Como, trasferito

nella medesima qualità all'ispettorato scolastico di Pavia;

Pinazzi Stefano, maestro coadiutore nelle scuole elementari del comune di Borgotaro, collocato a riposo dietro sua domanda e per comprovati motivi di salute;

Villa Carlo, titolare di storia e geografia nel liceo ginnasiale Salvator Rosa di Potenza, trasferito allo stesso ufficio nel R. liceo Botta di Ivrea;

Lo Giudice Giuseppe, direttore della R. scuola tecnica di Siracusa, traslocato in tale ufficio presso la scuola tecnica di Acireale;

Bichi Scorgiano Gio. Battista, reggente di lingua francese nella scuola tecnica di Pesaro, promosso a titolare nella scuola stessa;

Intra Gio. Battista, direttore della R. scuola tecnica di Cremona, traslocato nell'attuale sua qualità presso la scuola tecnica di Siracusa, conservandogli il grado di professore ginnasiale;

Ragnisco Gennaro, reggente della 3ª classe nel liceo ginnasiale Tasso di Salerno, promosso a titolare di 3ª classe della stessa cattedra;

Noya Antonio, id. di storia e geografia nel liceo ginnasiale Cirillo di Bari, id. id.;

David sac. Carlo, id della 5ª classe nel liceo ginnasiale Colletta di Avellino, id. id.;

Orlando sac. Clemente, id. id. nel liceo ginnasiale Mario Pagano di Campobasso, id. id.;

Faa Annibale, id. di lingua francese nel liceo ginnasiale Giannone di Benevento, id. id.;

Russo Nicola, id. di storia e geografia nel liceo ginnasiale Broggia di Lucera, id. id.;

Casetti Gaetano, id. di matematica nel liceo ginnasiale Palmieri di Lecce, id. id.;

Greco Francesco, id. della 3ª classe nel liceo ginnasiale Salvator Rosa di Potenza, id. id.;

Aureli Mariano, rivocato e dichiarato di niun effetto il R. decreto 8 settembre scorso, che lo trasferiva dal liceo Pontano di Spoleto a preside del liceo Monti di Cesena;

Cherchi sac. Pietro, titolare della 5ª classe nel ginnasio di Bosa, dimesso da tale ufficio;

Magni-Griffi Francesco, titolare di storia naturale nel R. liceo ginnasiale Broggia di Lucera, trasferito allo stesso ufficio nel liceo Manin di Cremona;

Poli Giuseppe, titolare della 5ª classe nel liceo ginnasiale Palmieri di Lecce, trasferito allo stesso ufficio nel liceo ginnasiale Galluppi di Catanzaro;

Balsano Ferdinando, nominato preside del liceo ginnasiale di Matera coll'incarico dell'insegnamento della storia e geografia nello stesso istituto;

Chiarella Filippo, titolare di lettere italiane, storia e geografia al 2° e 3° anno della scuola tecnica di Macerata, promosso da titolare di 2ª classe a titolare di 1ª;

Zambrini Francesco, reggente di lingua francese nella scuola tecnica di Cremona, promosso a titolare;

Jacovetti Luigi, reggente di lingua italiana, storia e geografia alla 2ª e 3ª classe nella scuola tecnica di Caltanissetta, id. id.;

Rossi Raffaele, reggente id. nella scuola tecnica di Perugia, id. id.;

Orengo Giuseppe, titolare di matematica nella scuola tecnica di Alessandria, promosso da titolare di 2ª classe a titolare di 1ª;

Vicolungo Antonio, titolare di lingua italiana e storia e geografia alla 1ª classe della scuola tecnica di Caltagirone, traslocato nella stessa qualità alla scuola tecnica di Acireale;

Bellarosa sac. Davide, professore e direttore della scuola normale femminile di Chieti, ora in aspettativa, richiamato in attività di servizio nel posto medesimo;

Maineri sac. Antonio, professore di pedagogia e morale, e direttore della scuola normale di Crema, trasferito cogli stessi uffici alla scuola normale da Lodi;

Malacarne sac. Costanzo, id. id. della scuola normale di Lodi, trasferito cogli stessi uffici alla scuola normale di Crema;

Drago sac. Giuseppe, professore di aritmetica e scienze fisiche e naturali nella scuola normale di Sassari, trasferito nella stessa qualità presso la scuola normale di Messina;

Negri Francesco, professore di lettere italiane nella scuola normale di Cagliari, trasferito nella qualità di professore di storia e geografia presso la scuola normale di Girgenti;

Ferretti Angela, maestra assistente nella scuola normale di Parma, trasferita nella stessa qualità presso la scuola normale di Camerino;

Rosti Carlotta, id. id. di Camerino, id. id. di Parma;

Cerrettelli Marianna, incaricata della calligrafia nella scuola normale di Bologna, nominata maestra assistente nella scuola normale di Cagliari;

Manera sac. Giacomo, reggente di pedagogia, storia e geografia nella scuola normale femminile di Chieti, esonerato da tale ufficio;

Zapelli Francesco, rivocato e dichiarato di niun effetto il decreto Reale 12 settembre 1866, con cui era trasferito dal liceo di Lucca a quello di Pistoia;

Fornaciari dott. Raffaele, id. id. dal liceo di Pistoia a quello di Lucca;

Mirone dott. Gaetano, professore ordinario di chimica farmaceutica nella R. Università di Catania, collocato a riposo dietro sua domanda per avanzata età e per motivi di salute;

Chiara dott. Domenico, assistente alla clinica medica presso la R. Università di Torino, accettata la rinuncia a tale ufficio;

Porto p. Vincenzo, titolare della 4ª classe nel R. ginnasio di Sant'Anna di Palermo, trasferito allo stesso ufficio nel R. ginnasio nazionale della stessa città.

S. A. R. il Principe Luogotenente Generale di S. M., sulla proposta del ministro di grazia e giustizia e dei culti, ha fatto le seguenti disposizioni nel personale giudiziario:

Con decreto del 22 settembre 1866:

Nasi cav. Carlo, nominato vice pretore presso la pretura urbana in Torino.

Con decreti del 26 settembre 1866:

Ansidei Odoardo, vice pretore del 1° mandamento di Siena, dispensato da tale ufficio in seguito a sua domanda;

Pecori Giraldi cav. Francesco, id. di Borgo San Lorenzo (Firenze), id.;

De Judicibus Antonio, id. di Molfetta (Trani), idem;

Capucci Emilio, nominato vice pretore del mandamento Montecalvario in Napoli;

Grumelli Fileno, id. di Francavilla al mare (Chieti);

Menapace Pietro, uditore destinato alle funzioni di vice pretore del mandamento di Melzo, provvisoriamente applicato nella stessa qualità al mandamento di Melegnano (Milano), richiamato al precedente suo posto nel mandamento di Melzo;

Fontana Ignazio, notaio esercente, nominato vice pretore del mandamento di Molfetta (Trani);

Simonelli Gio. Batt., nominato conciliatore del comune di Graglio (Varese);

Pelucci Alessandro, id. di Fiesole (Firenze);

Ploncher Luigi, id. di Chiavenna (Sondrio);

Pedranzini Lorenzo, id. di Cino id.;

Bormolini Francesco, id. di Livigno id.;

Mazzucchi Gio. Batt., id. di Mantello id.;

Valzer Cristoforo, id. di Valdisotto id.;

Sandrini Domenico, id. di Traona id.;

Bassi Giuseppe, id. di Delebio id.;

Masetti Giovanni, id. di Mello id.;

Lombardini Giovanni, id. di Menarola id.;

Martinelli Antonio, id. di Valdidentro id.;

Grasso Gennaro, id. di Sant'Angelo a Scala (Avellino);

Majorana Zaffarana Salvatore, id. di Militello in Val di Catania (Caltagirone);

De Fazio Basilio, id. di Platania (Nicastro);

Guarini Girolamo, id. di Taranto;

Cupri Israele, id. di Montejasi (Taranto);

Ajroldi Giuseppe, id. di Porto d'Adda (Milano);

Bruzzaniti Placido, vice pretore nel comune di Precacore (Gerace), nominato conciliatore nello stesso comune;

Militi Angelo, id. di Isola Capo Rizzuto (Catanzaro), id.

Con decreti del 29 settembre 1866:

Jorio Gaudenzio, vice pretore del mandamennto di Omegna (Pallanza), dispensato da tale ufficio a sua domanda;

Bisignani Benedetto, id. nel comune di San Donato Nicea (Castrovillari), dispensato da ulteriore servizio;

Bessero Carlo, notaio esercente, nominato vice pretore del mandamento di Omegna (Pallanza);

Manti Vincenzo, id. di Reggio di Calabria;

Con decreti del 3 ottobre 1866:

Simonelli Antonio, pretore del mandamento di Montepulciano, dispensato da ulteriore servizio a sua domanda;

Barba Giovanni, id. di Fiumefreddo (Cosenza), tramutato al mandamento di Squillace (Catanzaro);

Mannacio Domenico, id. di Squillace, id. di Fiumefreddo;

Scriffignani Giuseppe, id. di Novara di Sicilia (Messina), id. di Sant'Angelo di Brolo;

La Cara Vincenzo, id. di Sant'Angelo di Brolo, id. di Novara di Sicilia.

PARTE NON UFFICIALE

INTERNO

MINISTERO DELLA GUERRA

Norme per gl' incumbenti a praticarsi in ordine ai Volontari feriti aspiranti alla pensione.

Firenze, 2 novembre 1866.

Per lo scioglimento del Corpo Volontari Italiani, gl'individui che ne facero parte, e che hanno diritto a pensione per ferite riportate in guerra, non possono più essere ammessi agli incumbenti in conformità di quanto si pratica in via ordinaria per i militari che appartengono ad un Corpo retto da Consiglio d' amministrazione.

Nello scopo, pertanto, di fissare le norme a cui le autorità militari abbiano ad attenersi in simili casi e di accelerare ad un tempo gl'incumbenti relativi alle domande di pensione che venissero inoltrate dagli ex volontari, questo Ministero prescrive quanto segue:

A similitudine di quanto è prescritto, secondo i casi, dall'art. 7 dell'istruzione ministeriale 26 giugno 1853 pei militari addetti a Corpi non retti da Consiglio d'amministrazione, distaccati, in aspettativa, od in congedo illimitato, la domanda sarà trasmessa per cura del comandante militare del circondario, ove ha domicilio l'aspirante alla pensione, al comandante generale della divisione; e questi delegherà il Consiglio d'amministrazione prossimiore alla residenza del richiedente a compiere i primi incumbenti prescritti dagli articoli 3, 5, 6, 7 del R. decreto 15 agosto 1852, ultimati i quali, lo stesso comandante generale di divisione farà, ove ne sia il caso, di sua iniziativa procedere ai definitivi incumbenti divisati all'art. 10 dello stesso decreto.

Trattandosi poi d'individui che non sempre sono in grado di procurarsi essi stessi i documenti richiesti dall'art. 3°, n° 1 e 3, del Regio decreto 15 agosto 1852, il Consiglio d'amministrazione, incaricato di procedere agl'incumbenti, dovrà, all'occorrenza, venir loro in aiuto, procurandosi le necessarie nozioni ed i documenti richiesti, sia dal Comando dei depositi del Corpo Volontari, sia dal direttore dello spedale in cui il ricorrente fosse stato ricoverato.

Il ministro: E. CUGIA.

ESPOSIZIONE UNIVERSALE DEL 1867
A PARIGI.
R. Commissione Italiana.
DOCUMENTI DELLA COMMISSIONE IMPERIALE.

ISTRUZIONI COMPLEMENTARIE DEL REGOLAMENTO GENERALE

5ª *Istruzione concernente la collocazione dei gruppi* 8 *e* 9.

Animali e stabilimenti agrari e d'orticoltura.

La rappresentanza delle industrie dell'agricoltore e dell'orticoltore è stata fin qui molto incompleta nelle Esposizioni universali. Limitando l'ammissione dei prodotti di queste industrie a quelli che possono, senza alterarsi, rimaner tutto il tempo alla Esposizione, si priva l'agricoltura e l'orticoltura non solo dei loro veri mezzi di manifestazione, ma ancora della loro più grande attrattiva. La Commissione imperiale ha il desiderio di aprir loro più largamente l'Esposizione del 1867, e questa preoccupazione non è stata straniera alla scelta, che ha fatto d'un locale proprio allo stabilimento, d'un vasto parco intorno al palazzo. Come pure la mostra delle macchine in movimento, inaugurata nel 1851, è divenuta uno dei concetti indispensabili delle Esposizioni universali, e spera che i prodotti viventi e le intraprese delle industrie correlative si impadroniranno definitivamente nel 1867 del posto che loro conviene a queste solennità.

Per realizzare questo progetto bisogna sormontare molte difficoltà, di cui le une si connettono alla natura delle cose, le altre alle abitudini degli interessati. D'altra parte non si può pensare a superare queste difficoltà creando agli esponenti dell'agricoltura e dell'orticoltura una posizione privilegiata al di fuori delle prescrizioni del regolamento generale. La presente istruzione ha dunque per scopo d'interpretare questo regolamento in quello che concerne queste classi di produttori.

Prima di tutto importa che costoro comprendano bene il carattere dell'Esposizione alla quale sono invitati, e non ne confondano nè lo scopo, nè le condizioni con quelle dei concorsi limitati che sono ormai consacrati nelle loro abitudini. — Questi concorsi sono le gare periodiche ove essi vengono ad esercitarsi tra loro e misurare le proprie forze. L'Esposizione universale è una lotta internazionale ove ogni industria, rappresentata dal fiore dei suoi produttori, viene a prendere il suo posto nella grande raccolta delle ricchezze del paese. Non si tratta più di sottomettere i prodotti a quella comparazione tecnica, che rischiara il coltivatore e lo guida nei suoi sforzi; si tratta di far conoscere al mondo intiero quello che ogni popolo sa produrre, e quello che presenta sopra i suoi mercati per la consumazione generale. Come nell'industria manufattrice, così in questo gruppo i più eminenti produttori saranno soltanto designati per esporre, e in compenso dei loro sacrifizi troveranno, in una pubblicità senza pari, delle facilità che nessun altro modo saprebbe loro aprire, e di cui i produttori di un ordine meno elevato non tarderanno a profittare alla loro volta. I coltivatori francesi otterranno quest'intento, se ciascuna delle tre o quattro regioni della Francia, rappresentata da degli esponenti distinti, porrà in mostra durante sette mesi a più milioni di visitatori, venuti da tutti i paesi, i suoi sistemi di lavoro i più caratteristici ed i suoi migliori prodotti che si rinnovano secondo i bisogni o si succedono con le stagioni.

Il mezzo più semplice di realizzare simili esposizioni d'agricoltura e d'orticoltura consiste nell'intervento dei grandi produttori, che, comprendendo i vantaggi particolari e generali di una simile pubblicità, eleveranno in qualche parte del parco delle costruzioni temporarie, capaci di dare un'idea di quello che si potrebbe chiamare il loro laboratorio di cultura adatto a ricevere i loro prodotti, completati, se sia possibile, da quelli degli altri laboratorii della stessa regione.

Esiste un altro mezzo di supplire a questo intervento o di venirgli in aiuto, ed è l'accordo dei principali produttori d'una stessa circoscrizione, o di tutta una regione, per realizzare un'esposizione agricola od orticola collettiva. Non ponendo in comune che le spese, per renderle men gravose, i produttori che avranno così riuniti i loro mezzi, potranno mettere il loro nome e quello della loro intrapresa sopra ciascuno dei prodotti ch'esporranno successivamente; essi troveranno così nel loro accordo tutte le risorse necessarie per sormontare le difficoltà dell'intrapresa, e potrebbero tuttavia concorrere individualmente per ottenere quelle ricompense che saranno decretate. Lo sparpagliamento dei coltivatori e le loro abitudini d'indipendenza individuale apportano non pochi ostacoli all'accordo delle misure che sono state suggerite. Ma è su questo punto soprattutto che dev'essere esercitata l'azione dei Comitati dipartimentali, suscitando e dirigendo quella delle Camere consultive e società d'agricoltura e d'orticoltura, dei Comitati agricoli e degli altri corpi costituiti per venire in aiuto agli interessi delle varie ramificazioni della cultura (regolamento generale, articolo 29). Non solamente i Comitati di dipartimento devono provocare quest'accordo, ma devono al bisogno effettuarlo.

Sembra poco opportuno in questo concorso universale di ripartire l' esposizione agricola della Francia in 89 circoscrizioni. È più vantaggioso, al contrario, fondare quest'esposizione repartendo la Francia in un piccolo numero di grandi regioni di cultura. I Comitati di dipartimento hanno piena libertà di scegliere i gruppi che meglio loro convengono.

In questa occasione si crede opportuno di rammentare quello che è stato adottato all'Esposizione universale del 1862, e che condusse alla ripartizione geografica qui appresso indicata:

1° *Regione del frumento* (*senza vino d'esportazione, nè seta*) *comprendente* 23 *dipartimenti*: Nord, Pas-de-Calais, Somme, Aisne, Oise, Seine-et-Marne, Seine-et-Oise, Seine, Seine-inférieure, Eure, Orne, Calvados, Manche, Ille-et-Vilaine, Côtes-du-Nord, Morbihan, Finistère, Loire-inférieure, Vendée, Deux-Sèvres, Sarthe, Mayenne, Maine-et-Loire.

2° *Regione del frumento e del vino d'esportazione* (*senza seta*) *comprendente quaranta dipartimenti*: Ardennes, Meuse, Moselle, Meurthe, Vosges, Aube, Marne, Haute-Marne, Haut-Rhin, Bas-Rhin, Haute-Saône, Jura, Doubs, Haute-Loire, Côte-d'Or, Yonne, Saône-et-Loire, Ain, Savoie, Haute-Savoie, Nièvre, Eure-et-Loire, Loiret, Loir-et-Cher, Indre et-Loire, Indre, Cher, Allier, Cantal, Puy-de-Dôme, Creuse, Corrèze, Vienne, Haute-Vienne, Charente, Charente-Inférieure, Lozère, Aveyron, Dordogne, Gironde.

3° *Regione del frumento, del vino d'esportazione e della seta, comprendente* 26 *dipartimenti*: Rhône, Loire, Isère, Ardèche, Drôme, Hautes-Alpes, Basses-Alpes, Lot, Lot-et-Garonne, Tarn-et-Garonne, Tarn, Landes, Gers, Haute-Garonne, Basses-Pyrénées, Hautes-Pyrénées, Ariége, Pyrénées-Orientales, Alpes-Maritimes, Var, Bouches-du-Rhône, Vaucluse, Gard, Hérault, Aude, Corse.

Se non si stabilisce un accordo tra i dipartimenti di ciascuna di queste grandi regioni, si può almeno sperare che molti Comitati di dipartimenti di ognuna d'esse si riuniranno a quelli dei loro vicini, che dal punto di vista della coltivazione, offrono maggiore analogia. Così si potrebbero formare sul territorio della Francia una dozzina di gruppi i quali darebbero luogo ad altrettante collezioni collettive. Riuniti in questo modo i produttori influenti d'ogni regione, non retrocederebbero davanti alle spese di collocamento e di mantenimento, di cui ciascuno non sopporterebbe che una parte soltanto; diverrebbe ad essi agevole di effettuare delle spedizioni successive dei loro prodotti, secondo le convenienze di ciascuno, ed in guisa che venissero a rappresentare in modo successivo la coltivazione locale nello stabilimento temporario impiantato a spese comuni nel Campo di Marte.

L'organizzazione delle esposizioni collettive d'agricoltura ed orticoltura è una missione di prim'ordine confidata al patriottismo dei Comitati di dipartimento, e loro assicura (se vi si dedicano) una parte delle più onorevoli nella Esposizione universale del 1867.

Per evitare ogni ostacolo al compimento di questa missione è necessario stabilire decisamente in quali condizioni si farà l' esposizione dei prodotti viventi, e dei modelli di stabilimenti d'agricoltura ed orticoltura, il dettaglio dei quali è contenuto nei gruppi 8 e 9 del sistema di classificazione annesso al regolamento generale (Allegato *B*).

Le esposizioni delle diverse classi di questi due gruppi saranno collocate nel Parco. La Commissione imperiale eseguisce a sue spese il livellamento generale del terreno ed i grandi viali di circolazione. Conformemente al regolamento generale, i lavori di costruzione e di collocamento saranno eseguiti per cura degli esponenti, a loro spese, e dietro ai piani primieramente sottoposti da loro all'approvazione della Commissione imperiale (art. 45). Le indicazioni prese presso gl'intraprenditori speciali che forniscono a nolo le costruzioni necessarie ai concorsi regionali, permettono di prevedere che, per le stalle, il prezzo di affitto non oltrepasserà franchi 80 per ogni capo di bestiame; per le scuderie, franchi 100 per ogni cavallo, e 130 franchi ogni *box* per cavalle da razza; per gli ovili, 75 franchi ogni raccolta di montoni; per i porcili, 60 franchi per ogni tugurio, e 30 franchi per ogni casotto da uccelli da cortile. Ma l' accordo sopraindicato ridurrebbe questa spesa ad una quota che, per ogni settimana di soggiorno all'Esposizione, può essere valutata al sommo per una bestia a corna, a franchi 2 e 90 centesimi; per un cavallo, a 3 franchi e 60 centesimi; per una cavalla da razza, a 4 franchi e 65 centesimi; per una mostra di montoni a 2 franchi e 70 centesimi; per una di porci, a 2 franchi e 15 centesimi; per un lotto di pollame, a 1 franco e 8 centesimi.

Le costruzioni di ogni specie destinate a ricevere gli animali, come pure i mobili o gli utensili che le devono guarnire, possono anche essi contenere oggetti di esposizione di grande importanza. La Commissione imperiale accorderà un favore particolare alle domande che avranno questo doppio scopo, e che tenderanno così a dare all'esposizione agricola delle diverse regioni un carattere di specialità e di località.

Il trasporto dei prodotti rimane a carico degli esponenti tanto per l'andata che pel ritorno (art. 39); ma la Commissione spera ottenere dalle grandi intraprese di trasporto, e segnatamente dalle Compagnie delle strade ferrate, alcune riduzioni sulle tariffe abituali già accordate alle Esposizioni antecedenti. Essa farà conoscere al più presto che potrà, queste riduzioni e le forme adottate per assicurarne il benefizio agli espositori. Le altre spese, come la manutenzione e recezione dei prodotti, il mantenimento, la sorveglianza, l' alimentazione, lo abbeveramento ed il servizio degli animali, le piote, i semi, le piantazioni, ogni cura di coltivazione, di decorazione e adattamento degli spazi, rispedizione dei prodotti, sono pure a carico degli esponenti (art. 47). La Commissione imperiale per coadiuvarli potrà indicar loro dei fornitori che, a condizioni convenute, rilascieranno il foraggio e gli altri oggetti necessarii ad un prezzo inferiore, o tutto al più eguale al prezzo che corra officialmente alla giornata; ma gli esponenti saranno liberi di dirigersi a dei fornitori di loro scelta (art 48). Si reputa che a Parigi dal 1° aprile al 1° novembre il nutrimento di una bestia a corna può costare in termine medio da 2 franchi a 2 franchi e 50 centesimi al giorno; quello di un cavallo da 3 franchi a 3 franchi e 50 centesimi; quello di un montone da 40 a 50 centesimi. Questi prezzi in media, dati a titolo d'indicazione, variano sensibilmente secondo gli animali e le annate. — La durata del soggiorno dei prodotti viventi o alterabili è limitata dalla natura stessa di questi prodotti, ma ciascuno d' essi, al momento in cui vien ritirato, dev'essere sostituito da un altro prodotto preparato a quest' effetto dalle cure della persona che presiede alle operazioni di ogni regione. Per rendere questo rinnovamento più proficuo che oneroso agli esponenti delle piante, degli animali viventi, dei prodotti agricoli e d'orticoltura facili a subire alterazioni, la Commissione imperiale ne permette la vendita giornaliera e la consegna appena che sieno sostituiti. Pertanto la Commissione imperiale non accorderà gli spazii considerevoli domandati dalle persone che si dedicano in grande all'allevamento degli animali riproduttori se non che dopo aver provvisto convenientemente alle domande collettive degli allevatori di tutte le regioni.

Gli animali viventi resteranno all' esposizione almeno una settimana, salva autorizzazione speciale della Commissione imperiale per un soggiorno meno prolungato. In tutti i casi ciascuno d'essi non potrà essere ritirato che previo consenso della Commissione. Gli animali presentati per sostituire degli animali esposti dovranno essere della stessa regione agraria che quelli a cui devono succedere, ma potranno appartenere a degli altri esponenti che si concerteranno coi primi. Questi animali non saranno ammessi negli edifizii d'esposizione che dopo una visita di una Commissione sanitaria che si riunirà al Campo di Marte, almeno una volta ogni settimana, a giorni destinati. Se uno stallo rimane inoccupato, la Commissione imperiale provvederà secondo le sue convenienze a colmare questa lacuna. Saranno ammissibili non solo i tipi riproduttori, ma ancora gli animali di servizio, gli animali grassi, e in generale tutti quelli che, dal punto di vista tecnico od economico, sosterranno una parte utile nell' esposizione agraria della regione. Un servizio veterinario sarà organizzato all' esposizione, ed ogni animale riconosciuto ammalato, dovrà essere ritirato immediatamente.

I prodotti agrarii esposti in istato fresco potranno essere venduti ogni giorno alla condizione d'essere rinnovati, e la consegna avrà luogo la sera stessa del giorno della vendita. — L'esposizione dei prodotti freschi o viventi dell'orticoltura si farà alle stesse condizioni. — I luoghi di ricovero, banchi di vendita o di collocamento d'ogni altra specie saranno stabiliti dagli esponenti ed a loro spese, come superiormente fu detto. Egualmente sarà proceduto per le serre, muri di spalliere, acquarii, apparecchi d'inaffiamento, ecc. Spesse volte queste collocazioni o apparecchi potranno essere stabilite da altri esponenti, l'industria dei quali ci troverà un' occasione di farsi conoscere al pubblico. La Commissione imperiale provvederà tutti gli schiarimenti propri a facilitare questo concorso reciproco dei produttori che hanno interesse a porsi d'accordo.

Le macchine agricole collocate per agire negli stabilimenti d'agricoltura, che si riferiscono all'8° gruppo, saranno messe in azione dagli esponenti delle diverse classi, che per completare la loro esposizione desidereranno provvedere a questo servizio; alcuni esperimenti comparativi saranno eseguiti sotto la direzione di un Giurì di ricompense; la Commissione imperiale farà ogni premura di trovare il terreno destinato a questi saggi, ma tutte le altre spese che potranno trar seco saranno a carico degli esponenti che vorranno prendervi parte.

Le domande d'ammissione in una delle classi dei gruppi 8 e 9 devono essere volte alla Commissione imperiale, sia direttamente, sia, in caso d'esposizioni collettive, per lo intermediario dei delegati coi quali la Commissione si concerterà sui dettagli dei collocamenti e del modo d'esposizione. In quest'ultimo caso, se non si possono conoscere ancora i nomi degli esponenti che si concerteranno, basta che la domanda sia firmata dai delegati o dal presidente del corpo costituito sotto il patrocinio del quale si ordina l'esposizione collettiva.

Benchè la maggior parte dei prodotti di agricoltura e di orticoltura che si esporranno nel 1867 non esista ancora, le domande d' ammissione possono esser fatte fin d'ora in quanto che basta indicare in esse la specie e la quantità probabile dei prodotti che il richiedente desidera esporre. L' ammissione dovendo essere pronunziata avanti il 31 dicembre del 1865, e varii collocamenti dovendo essere eseguiti nei primi mesi del 1866, importa che i Comitati di dipartimento e le Camere consultive, le Società o i Comizi s' occupino immediatamente (ove già non sia fatto) d' organizzare le esposizioni collettive che li concernono.

Un regolamento ulteriore (Regolamento generale, art. 62) determinerà il numero, la natura ed i diversi gradi di ricompense, come pure la costituzione e le attribuzioni del Giurì incaricato di ripartirle. La Commissione imperiale avrà cura di combinarne le disposizioni in modo che gli agricoltori e gli orticoltori, malgrado il sistema d'esposizione successiva che vien loro offerto, siano esaminati e giudicati durante tutto il tempo dell'Esposizione, e sullo stesso insieme dei prodotti che vi avranno presentati successivamente.

ESPOSIZIONE UNIVERSALE DEL 1867
A PARIGI.
Commissione Reale Italiana.
Espositori italiani — Domande d'ammissione.
Bollettino N° 8.

Dal giorno 29 al 31 ottobre pervenne alla Commissione Reale il seguente numero di domande:

Dalla Sotto-Commissione di Napoli	N°	13
Id. di Caserta	»	2
Dalla Giunta locale de'Bagni di Lucca	»	3
Id. di Vasto (Chieti)	»	2
Totale	N°	20
Totale precedente	»	231
In complesso	N°	251

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA. — Si legge nella *Patrie*:

« Il progetto d'imbarcare in tre volte le truppe francesi che sono nel Messico è abbandonato. L'intero esercito francese eseguisce in questo momento un movimento generale di concentramento su Vera-Cruz. Questo movimento sarà terminato non più tardi della fine di marzo, e coinciderà coll'invio della flotta di trasporti che si sta attivamente armando nei nostri porti.

« Tutto l'esercito partirà in una sola volta. Tuttavia, come ultimo atto di guerra, presterà prima la propria cooperazione alla ripresa di Tampico, il cui possesso è necessario alla guarentigia degl'interessi impegnati. »

— Leggiamo nella *France*:

« Alcuni giornali esteri persistono nell'annunziare che il signor Torre d'Aylon, ambasciatore di Spagna a Vienna, ha consegnata al signor di Mensdorff una nota relativa alla Santa Sede, e che note identiche a quella furono indirizzate dal governo spagnuolo alle Corti di Roma e di Parigi.

« Sappiamo da buona fonte che nessuna comunicazione di questo genere è stata fatta a Vienna nè ad altre Corti. »

SASSONIA. — Si legge nel *Moniteur*:

Il re di Sassonia ha ricostituito il suo gabinetto, egli ha data la presidenza del consiglio al barone di Falkenstein, ministro della pubblica istruzione e dei culti; il barone di Friesen, il negoziatore della pace, è stato nominato ministro delle finanze, ed incaricato del portafoglio degli affari esteri; il signor di Nostitz succede al barone di Beust al Ministero dell'interno; il portafoglio della giustizia è affidato al signor Schneider, e quello della guerra al generale de Fabrice.

OLANDA. — Dal *Times*. Aia, 31 ott.:

Si conoscono in parte i risultati delle nuove elezioni per la seconda Camera, ma fin qui i liberali ed i conservatori si equilibrano. Tra i nuovi eletti si annoverano 29 membri della prima Camera.

In molti luoghi occorre un secondo ballottaggio, i risultati del quale saranno noti il 14 di novembre.

MESSICO. — L'*Era Nuova* di Messico porta il seguente discorso pronunziato il 16 settembre dall'imperatore Massimiliano, all'occasione della festa dell'indipendenza, in risposta alle congratulazioni dei suoi ministri:

« Messicani!

« Per la terza volta celebro fra voi con fortuna e con entusiasmo qual capo della nazione la nostra grande e gloriosa festa di famiglia. In questi giorni di patriottici ricordi il mio cuore sente il bisogno di indirizzare ai miei concittadini franche e leali parole, associandomi con essi alla gioia generale.

« Dal primo grido di rigenerazione son passati cinquant'anni. È un mezzo secolo, durante il quale il Messico ha lottato per assicurarsi la sua indipendenza reale, e per consolidar la sua pace.

« Senza dubbio sembra lungo il tempo al patriottismo animato da una giusta impazienza; ma per la storia di un popolo che nasce, non è che l'epoca di una dura scuola che ogni nazione deve attraversare quando voglia un giorno essere grande e forte.

« Senza sangue e senza patimenti non vi sono trionfi umani, non sviluppo politico, non progressi che durino. La lezione che vi dà questo primo periodo della nostra storia come popolo libero è quella dei sacrifici interni, quella di una unione franca, e soprattutto di una fede invariabile nell'avvenire.

« Che tutti i patriotti leali appoggino con energia, ciascheduno nella sua sfera, la grande opera della rigenerazione; allora non saranno sterili i miei lavori, ed io potrò seguire con coscienza l'ardua via sulla quale mi sono messo.

« Abbiate fiducia e buon volere affinchè noi possiamo cogliere un giorno i frutti tanto desiderati della pace e della prosperità.

« Io sono sempre là, dove mi chiamarono i voti della nazione, e vi sono a dispetto di tutte le difficoltà, senza vacillare nei miei doveri, poichè non è nei momenti difficili che un vero discendente degli Absburgo abbandona il suo posto.

« La maggioranza della nazione mi ha eletto affinchè io difenda i suoi diritti più sacri contro chi viola l'ordine, la prosperità, la vera indipendenza. L'Onnipotente ci deve proteggere, perchè è una sacra verità, che la voce del popolo è voce di Dio. Lo fu visto un giorno in modo miracoloso ai tempi della prima sollevazione nazionale, lo si vedrà ancora nella rigenerazione attuale.

« I grandi eroi della patria contemplano i nostri sforzi: seguiamo i loro esempi immortali senza sfiduciarci, e noi avremo adempita una missione invidiata, consolidando e coronando quell'opera dell'indipendenza che essi hanno cementata col loro sangue.

« Messicani! Viva l'indipendenza, viva il dolce ricordo dei suoi martiri immortali. »

EGITTO. — Col piroscafo d'Alessandria ricevemmo giornali di quella città in data del 20. I timori d'una possibile inondazione sono ormai pienamente cessati, trovandosi ora il Nilo alla stessa altezza dell'anno passato nella medesima epoca. Si annunzia che verranno intrapresi fra breve alcuni importanti lavori per impedire ogni pericolo d'inondazione negli anni venturi. Si ristabiliranno le chiuse anticamente esistenti a Bahar Jusef ed in altro punto, cosicchè il fiume non potrà elevarsi a più di 24 picchi. I lavori saranno compiuti in un anno. Tale opera era indispensabile, giacchè quest'anno il Nilo giunse ad un'altezza a cui non era salito da 43 anni e il suo letto va continuamente inalzandosi. — Leggesi nell'*Avvenire d'Egitto*: « Se siamo bene informati, la convocazione dei notabili, di cui si parla da qualche tempo e che era stata sospesa a causa dei pericoli d'inondazione, avrà luogo il 30 corrente. » Lo stesso foglio, rispondendo ad un altro periodico locale che aveva dichiarato quest'assemblea di notabili un'istituzione affatto temporanea e di poca importanza, afferma invece che la convocazione sarà per lo meno annuale, e che nelle elezioni dei delegati si procederà gradatamente ad abbassare il censo, cosicchè, se nel primo anno vi converranno soltanto i forti proprietari, in breve tempo vi verranno chiamati anche i più mediocri coltivatori. — Il signor di Lesseps è arrivato in Alessandria coll'ultimo piroscafo postale francese. — Trattasi dell'acquisto di 80,000 fucili ad ago per conto del vicerè d'Egitto. N'è incaricato un bey che abita l'Europa da 2 anni e che ha l'incombenza di tener informato il governo egiziano d'ogni utile invenzione nuova. (*Osserv. Triest.*)

ASIA. — Ci pervengono notizie di Calcutta 22 settembre e di Singapur 20 dello stesso mese. La sollevazione birmana andò fallita totalmente, e gli ultimi ragguagli fanno ritenere che i principi ribelli, non avendo partito ed essendo quasi privi di seguaci, cadranno fra breve nelle mani del Re, se non avranno la fortuna di potersi rifuggire sul territorio inglese. La soppressione del movimento ebbe per effetto il ritorno di condizioni normali nel paese, e la straordinaria emigrazione di cittadini nella provincia di Birma appartenente all'Inghilterra è ormai cessata. Dall'Asia centrale riferiscono che Khotan è minacciata da un numeroso corpo di Thunganì al soldo della Russia, la quale pone in opera ogni mezzo per gratificarsi le popolazioni poste ultimamente sotto il suo influsso. — La fame, nel Bengala, sembra ormai quasi finita. I mezzi disponibili bastano ora a soccorrere i bisognosi che rimangono ancora, e si spera che il prossimo raccolto varrà a migliorare definitivamente la condizione del paese. (*Id.*)

— Si legge nel *Times* del 30 ottobre:

Le relazioni dell'Inghilterra con gli Stati Uniti a prima vista paiono normali.

Quando siamo in buoni termini con gli Stati Uniti, quando tutto cospira a stringere i vincoli delle due stirpi anglo-sassoni, pure rimane qualche cosa di amaro che da un momento all'altro può portare cattivi frutti.

Tutti ricordano la questione dell'*Alabama*. Se i reclami che ci vengono fatti fossero privi di ogni fondamento legale e ragionevole, se fossero messi innanzi col solo pretesto di attaccar briga con noi, sarebbe inutile spenderci attorno delle parole. Qualunque sia l'opinione da questa parte dell'Atlantico, è universale dall'altra che gli Stati Uniti hanno sofferto un grave danno da noi e che neghiamo loro una legittima riparazione. Questo caso merita considerazione seriissima. Una nazione, come un individuo, non è giudice imparziale nella propria causa, ma questo argomento quadra a noi come all'altra parte e per amore del vero dobbiamo osservare che gli Americani ci hanno dato la miglior prova che tengono in molta estimazione la giustizia sottoponendo il caso ad un arbitrato.

— Si legge nello stesso giornale:

Spesso manifestammo il concetto che anche dopo la separazione politica tra la Prussia e l'Austria, faceva mestieri ai due paesi di un'alleanza commerciale, e siamo sempre convinti che l'avversione che ci allontana l'un dall'altro non farà lungamente ostacolo alla necessità degl'interessi materiali. Ora non si vede agevolmente ove sia l'Austria ed ove tenda. Potrà essere respinta verso l'est; può darsi che il suo Impero si dissolva, ma resteranno sempre le provincie tedesche colle loro dipendenze sui versanti meridionali delle Alpi e sulle coste dell'Adriatico; e qualunque sia il loro avvenire politico, saranno sempre invocate dall'Alemagnia, come sfera ove dee agitarsi la sua attività commerciale....

Dall'altro canto il perfetto accordo che passa tra la Prussia e l'Italia riposa su salda base e se l'isolamento dell'Austria chiudesse per dell'altro tempo ancora gli sbocchi del Danubio e dell'Adriatico, l'attività tedesca potrebbe sperare di aprirne dei nuovi in quella direzione, dando la mano all'Italia a traverso le Alpi elvetiche, e stimolando la esecuzione della ferrovia, di cui si è tanto occupato il governo italiano, a traverso il Gottardo, il Luckmanier e lo Spluga. Quando fosse rinnovata la Convenzione dello Zollverein a traverso l'Alemagna del Nord e del Sud, e venendo ad accordi con i Cantoni svizzeri intorno alla linea da seguirsi, la Germania si schiuderebbe l'Italia intera con tutti i suoi porti sul Mediterraneo e sull'Adriatico, Genova, Venezia, Ancona, Brindisi e la via verso l'Oriente, indipendentemente dalla buona volontà e l'amicizia dell'Austria.

Se in avvenire l'Austria e la Germania, la Svizzera e l'Italia dovessero intendersi e cooperare insieme ad estendere i loro comuni e veri interessi, niuno ostacolo impedirebbe che tra loro vi fosse intera libertà di commercio, la quale unisse tutti i porti del Nord con quelli del Sud; in tal guisa le ferrovie del Brennero e del Sommering, del San Gottardo e dello Spluga sarebbero tante vie aperte senza pastoie al movimento commerciale del mondo intero.

NOTIZIE E FATTI DIVERSI

Firenze. — Il sindaco ha pubblicato il seguente manifesto:

« Concittadini!

Oggi S. M. il Re sottoscrive il decreto Reale col quale le provincie venete sono definitivamente unite al Regno d'Italia.

Il vostro municipio, deliberando una lapide da porsi sotto la Loggia dell'Orgagna, ha voluto che la memoria di sì fausto avvenimento sia tramandata ai posteri come del più gran fatto della storia moderna del nostro paese; e intanto solennizza questa giornata e v'invita a rispondere con segni di gioia all'entusiasmo che anima i nostri fratelli testè liberati.

Viva l'Italia! Viva il Re!

Dal palazzo municipale di Firenze, li 4 novembre 1866.

Per il sindaco
G. GARZONI Assessore Delegato.

— Ieri sera, scrive il *Corr. Mercantile* di Genova del 2 corrente, salpò dal nostro porto per Montevideo e Buenos Ayres il vapore ad elica *Agnese*, comandato dall'egregio capitano Francesco Dunan.

Questo stupendo bastimento, che misura metri 70 di lunghezza assoluta, 9 m, 56 di larghezza massima e 5 m, 50 d'immersione in carico, e della capacità di tonnellate 2,000 circa, è opera del distinto costruttore di prima classe Agostino Briasco di Luigi, residente a Sestri Ponente. Il legno nulla lascia a desiderare tanto per l'eleganza e sveltezza delle forme, quanto per la esattezza e perfezione con cui fu lavorato. Le macchine, uscite dallo stabilimento metallurgico Ansaldo di Sampiedarena, della forza di cavalli 400 effettivi, eseguite coi disegni e sotto la direzione degli ingegneri fratelli Orlando, sono anch'esse degne della massima lode per la special diligenza con cui vennero tratte a compimento. L'esperimento fu dei più soddisfacenti essendosi verificata una velocità media di poco inferiore a nove nodi all'ora, nell'immersione in cui trovavasi il bastimento.

L'*Agnese*, al pari dell'altro vapore la *Clementina* che già fece due viaggi felici al Rio della Plata, è destinato ad uso pacchetto pel trasporto dei passeggieri e mercanzie tra Genova e Buenos Ayres e viceversa. Esso è finito col massimo lusso e buon gusto, e presenta comodi tali pei viaggiatori da reggere al confronto con gli altri battelli delle altre nazioni destinati a tale servizio.

Armatore di questi due vapori è il cav. Alessandro Cerruti, negoziante della nostra piazza.

A questa ardimentosa intrapresa, che torna a sommo decoro dello stesso e dei suoi cointeressati, che vi si sobbarcarono senza alcun sussidio governativo, auguriamo ogni più prospero avvenire possibile, e desideriamo sommamente che essa possa servire di nucleo per istabilire una linea regolare di comunicazione mensile fra i due paesi, resa ormai quasi necessaria per gli interessi sempre crescenti che li legano assieme.

— Da una relazione sull'Istituto tecnico-industriale-professionale di Genova, dettata ora dal comm. Boccardo, togliamo i seguenti dati:

Nell'anno scolastico 1865-1866 la scolaresca nel totale numero di 485 dividevasi come segue: Sezione di meccanica e costruzione, 3° anno, scolari 14; 2°, scolari 22, uditori 13; 1°, scolari 20, uditori 30. Sezione di commercio e amministrazione: 3° anno, scolari 9, uditori 2; 2°, scolari 18, uditori 9; 1°, scolari 19, uditori 30. La classe degli uditori, con grande vantaggio degli studi, scomparirà dagli istituti nel nuovo anno scolastico. La disciplina fu ottima, e le vicende politiche non altro produssero fuor l'abbandono delle scuole di parecchi scolari ed uditori del 3° anno accorsi come volontari a combattere le patrie battaglie. Gli esami di ammissione al cominciar dell'anno diedero i seguenti risultamenti:

Promossi 66 (34 commercio, 32 meccanica); rimandati 16 (7 commercio, 9 meccanica). Agli esami di corso furono, dal 1° al 2° anno, promossi 17, rimandati 20; dal 2° al 3°, promossi 14, rimandati 6; dal 3° al 4°, promossi 4, rimandati 0 Ciò quanto alla meccanica e costruzione. Per la Sezione di commercio e amministrazione furono, dal 1° al 2° anno, promossi 13, rimandati 18; dal 2° al 3°, promossi 9, rimandati 7. Negli esami fu usata « una giusta e razionale severità. I promossi diedero saggio di un grado d'istruzione superiore al comune, e fra essi non pochi sono quelli che meritano per ogni rispetto il titolo di eccellenti ». Negli esami di licenza furono promossi 6 in ciascuna Sezione, nessuno rimandato.

Nel Regio istituto di marina mercantile s'inscrissero 43 alunni, 7 per la patente di capitano di 1ª classe, gli altri per quella di 2ª. Frequentarono la scuola di costruzione navale 24, tutti carpentieri impiegati nei Regi cantieri; 9 quella di attrezzatura e manovra; 5 quelle di fisica, meccanica, macchine a vapore, disegno e computisteria, letteratura, lingua francese. Gli uditori del corso di matematiche elementari furono 109, compresi liberi ascoltatori di altre classi. Pochi si presentarono agli esami per le ragioni discorse nella relazione, ma i pochi si palesarono ottimi.

— Il signor Gladstone quand'era cancelliere dello Scacchiere aveva valutato a 6,250 franchi l'ammontare dei salari pagati nel Regno Unito.

Il professor Levi ha fatto in proposito degli studi, dai quali risulta che dei 10,697,000 operai salariati, che, a suo dire, esistono nella Gran Bretagna, e che dividono fra loro annualmente un salario di 10,457,500,000 franchi, la Scozia avrebbe 1,104,000 operai, ed 1,067,500,000 fr. di salari, così ripartiti fra le sue differenti industrie:

Agricoltura	200,000,000
Industria di tessuti	150,000,000
Articoli d'abbigliamento	125,000,000
Id. d'uso domestico	125,000,000
Costruzioni	100,000,000
Manipolazione di metalli	50,000,000
Miniere	50,000,000
Mano d'opera	50,000,000
Marina e ferrovie	37,500,000
Vari	180,000,000
	1,067,500,000

Secondo il signor Levi la popolazione operaia della Scozia, calcolata in 1,104,000 individui, sarebbe composta di:

543,500 uomini da 20 a 60 anni che guadagnano	fr. 725,000,000
122,000 uomini al dissotto dei 20 anni che guadagnano	» 60,000,000
328,000 donne dai 20 ai 60 anni che guadagnano	» 223,000,000
110,500 donne al dissotto dei 20 anni che guadagnano	» 59,000,000
1,104,000	1,067,000,000

La media del salario di una settimana sarebbe di franchi 18 70 a testa. — 25 85 per gli uomini dai 20 ai 60 anni; 9 66 per quelli al dissotto dei 20 anni; 13 25 per le donne dai 20 ai 60 anni; 10 30 per quelle al dissotto dei 20 anni.

Paragonando queste medie settimanali a quelle dell'Inghilterra e dell'Irlanda si trova che gli operai scozzesi guadagnano meno degl'inglesi, ma più degl'irlandesi. Le medie settimanali sono:

	Inghilterra	Scozia	Irlanda
Per gli uomini dai 20 ai 60 anni	28 33	25 85	18 05
Per gli uomini al dissotto dei 20 anni	8 30	9 66	7 80
Per le donne dai 20 ai 60 anni	15 90	13 25	12 30
Per le donne al dissotto dei 20 anni	10 80	10 30	9 25
A testa	20 37	18 70	14 71

calcolata la lira sterlina a franchi 25 20.

Una famiglia di operai composta di cinque persone, delle quali due in condizione da poter lavorare, avrebbe per sovvenire ai suoi bisogni franchi:

In Inghilterra	40 75	la settim.	- 2,119 l'anno
In Iscozia	37 46	»	1,945 »
In Irlanda	29 42	»	1,530 »

Oltre al prezzo del lavoro gli operai del Regno Unito incassano ogni anno gli interessi di 950 milioni posti nelle casse di risparmio del paese.

— Il *Moniteur* ha da Belgrado i seguenti dati sul commercio della Bulgaria:

I principali prodotti della Bulgaria sono maïs, grano, giuggiolenâ e bestiame.

Il giornale officiale di Routschouck ha pubblicato ultimamente il seguente quadro del bestiame importato nel 1865 dalla Bulgaria nello interno della Turchia:

Camelli	54.
Bufali da lavoro	68,462.
id. da macello	16,503.
id. femmine	70,677.
id. giovani	60,606.
Bovi da lavoro	340,014.
id. da macello	27,464.
Muche	286,521.
Vitelle	294,397.
Cavalli intieri	14,686.
Cavalli da sella e da tiro	68,743.
Giumente	106,485.
Puledri	71,660.
Montoni	2,417,883.
Pecore	3,136,593.
Agnelli	1,406,842.
Caproni	75,163.
Capre	814,586.
Capretti	358,156.
Asini	16,356.
Maiali	252,052.

Oltre ai cereali, la Bulgaria potrebbe produrre eccellentemente il lino, la canapa, il tabacco, il riso ed il cotone; dalle vaste foreste nei Balkans si potrebbe trarre grande profitto se non facessero difetto le strade.

L'industria è ancora pressochè nulla, e la maggior parte dei prodotti manufatturieri devono venir importati dall'estero: però a Ternovo e Schoumla si tessono panni grossolani ad uso dei contadini; si fanno pure tappeti che si vendono a Costantinopoli; a Gabrova si fabbricano coltelli ed utensili di famiglia in ferro. In molte città, e talvolta nei villaggi si trovano degli orefici, i cui lavori in filagrana d'oro e d'argento sono apprezzati.

La maggior parte del commercio è nelle mani di negozianti greci stabiliti nei principali porti, o nelle città della Bulgaria.

Le fiere sono molte, e sovente assai importanti; le principali si tengono a Bazardstchik, a Schoumla, a Cassovo, a Eski-Djoumova, a Ousonn-Chaova; alle due ultime delle quali convengono sino a circa cento mila persone.

Le merci che più vi si vendono sono i tessuti in cotone, in filo, in lana, i ferri, le armi, i tessuti in oro ed argento, le pelliccerie, i cavalli, le bestie cornute, ecc. Ternovo vi manda i suoi panni, Schoumla i suoi tappeti; vi si trovano pure i bambagini, le sciarpe, le tocche, e tutti quegli oggetti delicati che in Oriente escono dalle mani delle donne, e la cui perfezione sfida i prodotti di simil genere che in Europa fanno le macchine.

Varna è il porto il più importante della Bulgaria; e la sua importanza è di molto cresciuta per la recente apertura della strada ferrata che riunisce questa città a Routschouck, e la cui lunghezza è di 175 chilometri.

I prodotti della provincia possono valutarsi in 315,820 borse; la borsa è di 500 piastre turche; 87 piastre valgono 20 franchi.

— Si scrive da Stockholm alla *Corresp. Havas*:

Il Comitato centrale svedese per la Esposizione del 1867 ha fatto costruire il modello di una casa svedese in legno che avrà la forma, l'altezza, la larghezza e tutte le proporzioni della casa che abitava Gustavo Wasa a Cernacs (Dalercalia). Quel lavoro curioso che mostra l'antica architettura svedese fu fatto sotto la direzione del capitano Nerman.

— Si legge nella *Gazzetta di Elberfeld*:

La fabbrica Krapp per i cannoni fusi in acciaio manderà alla Esposizione universale di Parigi un cannone gigante che oltrepassa tutto quello che è stato visto sino ad oggi in questo genere. La enorme bocca da fuoco peserà 17,500 chilog., lancia palle fuse d'acciaio che pesano 500 chilog. con 30 chilog. di polvere per carica. Il proiettile, meglio che una palla, è un cilindro conico che fa guasti indescrivile per tutto ove passa.

— Il *Petermann's Geographische Mittheilungen* in un'appendice riferisce i seguenti fatti importanti intorno all'incremento della Prussia: « Alla morte dello elettore Federigo I, il territorio che apparteneva alla Prussia copriva un area di 535 miglia quadrate; alla morte di Federigo II, 726; alla morte di Alberto Achille 768; di Giovanni Sigismondo, 1,472; del Grande Elettore, 2,013, di Federigo il Grande, 3,540; nel 1815, 5,050; nel 1861, 5,067; e nel 1866, 6,395 miglia quadrate.

La popolazione attuale della Prussia è di 23,590,543, dei quali 4,285,700 appartengono ai paesi annessi dopo l'ultima guerra. Tra gli abitanti della Prussia 2,504,719 non parlano tedesco (e queste non sono le popolazioni danesi dello Schleswig) 66 % sono evangelici, 32 % sono cattolici e 2 % di altre religioni.

— La signora Maria Walker, che ha subito degli splendidi esami per laurearsi in medicina, sabato visitò lo spedale di Hiddlesw. Era vestita da uomo. (*Daily News*).

SOTTO COMMISSIONE ARTISTICA FIORENTINA

Non potendo, per deficienza di opere, aver luogo nelle sale della R. Accademia delle arti del disegno la esposizione preventiva, a norma dell'invito pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale*, il sottoscritto invita gli autori delle pochissime opere presentate a ritirarle, entro il giorno di giovedì venturo, e ricorda agli artisti che il tempo utile per le domande di ammissione delle opere d'arte alla Esposizione Universale in Parigi termina col giorno 10 del corrente mese.

Il segretario
C. JACOPO CAVALLUCCI.

ULTIME NOTIZIE

Ci scrivono da Torino:

Ieri (3) alle 2 pomeridiane giungeva la Deputazione Veneta fra gli spari delle artiglierie. Il municipio, il prefetto, la rappresentanza provinciale e le Autorità militari e civili e molti dignitarii di Corte la ricevevano alla Stazione. Il sindaco le diede il benvenuto con brevi e generose parole. Gli equipaggi di gala del municipio la condussero all'Albergo d'Europa per le vie splendidamente ornate fra doppia ala della Guardia Nazionale, della truppa e delle Corporazioni, fra gli applausi entusiastici dell'immensa folla. Era un corteo imponente. Il commend. Tecchio dal balcone dell'Albergo ringraziò i Torinesi con un discorso applauditissimo, interrotto da frequenti acclamazioni. Indi la Guardia Nazionale, la truppa e le Corporazioni sfilavano davanti alla Deputazione. Alle sei vi fu pranzo di 150 coperti, offerto dal municipio nelle sale del Palazzo Carignano. Brindisi nobilissimi al Re, alla Venezia, a Torino, all'Esercito e all'unione italiana furono pronunziati dal Sindaco, dal commendatore Tecchio, da varii podestà veneti, dal senatore Berretta, dal generale de Sonnaz, dal conte Scoplis e da altri. Furono letti telegrammi scambiati fra le Guardie Nazionali di Torino e di Venezia. L'illuminazione riuscì magnifica, specialmente nella piazza Carignano. Dal balcone del palazzo parlarono nuovamente Tecchio, Giustinian e il podestà di Verona. Fu un entusiasmo generale.

Telegrammi da Montepulciano, Forlì, Chieti, Mirandola e Foggia descrivono i pubblici festeggiamenti e le entusiastiche dimostrazioni colle quali quelle popolazioni celebravano l'unione delle provincie venete al Regno d'Italia.

I Consigli comunali di Modica e d'Aquila votavano un indirizzo a S. M. pel fausto avvenimento.

CASI E MORTI DI CHOLERA

Palermo. — Dalla mezzanotte del 1° a quella del 2 novembre: casi 106, morti 39, più 63 dei giorni precedenti.

DISPACCI PRIVATI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Bukarest, 2.

Il principe è ritornato.

Pietroborgo, 2.

Onde completare l'esercito e la flotta, fu ordinata in tutto l'Impero una coscrizione di 4 uomini per ogni 1000.

Vienna, 3.

Fu presentato al barone di Beust il personale del Ministero degli affari esteri. Il ministro dichiarò che intende di seguire una politica pacifica, specialmente verso la Prussia.

Torino, 3.

Spari d'artiglieria annunziarono alle ore 2 l'arrivo della Deputazione Veneta. Il municipio, le primarie autorità civili e militari e i dignitari di Corte erano alla stazione ad incontrarla. Immenso popolo acclamò al suo passaggio la Deputazione, cui facevano ala la Guardia Nazionale numerosissima, la truppa e le Corporazioni. Dal balcone dell'Albergo d'*Europa* il commendatore Tecchio pronunciò un discorso che fu vivamente applaudito e spesso interrotto da fragorosi applausi di *Viva Venezia*. La Guardia Nazionale, la truppa e le Corporazioni sfilarono davanti alla Deputazione. La città è in festa. Domani, dopo la presentazione del risultato del Plebiscito, il generale Menabrea rimetterà nelle mani di Sua Maestà la Corona di ferro.

Parigi, 3.

Chiusura della Borsa di Parigi.

	2	3
Fondi francesi 3 0/0	68 80	68 72
Id. 4 1/2 0/0	96 90	96 70
Consolidati inglesi	89 3/8	89 3/8
Cons. italiano 5 0/0 (in contanti)	55 90	55 95
Id. (in liquid.)	56 05	55 95
Id. (15 nov.)	56 —	55 92
VALORI DIVERSI.		
Azioni del Credito mobiliare francese	608	596
Id. italiano	—	—
Id. spagnuolo	333	325
Azioni strade ferrate *Vittorio Emanuele*	77	75
Id. Lomb.-venete	420	421
Id. Austriache	382	387
Id. Romane	60	60
Obb. strade ferr. Romane	121	120
Obbligazioni della ferrovia di Savona	—	—

Matamoras, 19 ottobre.

Ebbe luogo un'accanita battaglia presso Saltillo. I liberali furono disfatti. Gl'imperiali sono attesi a Monterey.

Nuova York, 25.

Il governatore e i radicali di Baltimora trovansi in lotta aperta fra loro e preparansi a sostenerla colle armi.

I radicali della Pensilvania accorreranno in aiuto dei radicali di Baltimora.

Dresda, 3.

È arrivata la famiglia reale e fu accolta con entusiasmo.

Pietroborgo, 3.

Il saggio dei prestiti sui valori fu elevato al 10 per cento.

Berlino, 3.

La *Gazzetta Crociata* smentisce la voce di modificazioni ministeriali e soggiunge che furono fatti i preparativi affinchè il Parlamento degli Stati del Nord possa essere riunito per la fine dell'anno.

Altro della stessa data.

Verrà presentato alla Camera un progetto tendente ad abolire le pene contro le coalizioni degli operai.

SPETTACOLI D'OGGI

TEATRO LA PERGOLA, ore 8 — Rappresentazione dello spettacolo opera-ballo del celebre maestro Meyerbeer: *L'Africana.*

Il teatro sarà splendidamente illuminato per festeggiare la presentazione del plebiscito a S. M.

TEATRO PAGLIANO, ore 8 — Ultima rappresentazione della drammatica Compagnia diretta dall'artista Ernesto Rossi: *Otello*, a richiesta generale.

TEATRO NAZIONALE, ore 8 — Rappresentazione dell'opera: *Il carnevale di Venezia* — Ballo: *Pizzarro alla scoperta delle Indie.*

TEATRO NICCOLINI, ore 8 — La drammatica Compagnia diretta da Bellotti-Bon rappresenta: *La famiglia Bénoiton.*

UFFICIO CENTRALE METEOROLOGICO.

Firenze, 2 novembre 1866, ore 8 ant.

La temperatura e l'umidità accresciute; il barometro abbassato in tutte le stazioni e nel mezzogiorno soprattutto; il cielo nuvoloso, il mare calmo, e il vento debole e vario.

In tutta l'atmosfera domina oramai la corrente equatoriale caldo-umida.

Continua il barometro ad abbassare, e nell'alto dell'atmosfera soffia forte lo scirocco.

Stagione incerta con minaccia di temporali, e burrasche locali.

Firenze, 3 novembre 1866, ore 8 ant.

Continua l'abbassamento del barometro in tutte le stazioni, e la pressione è sotto la normale, meno che sulle coste dell'Adriatico.

La temperatura e l'umidità generalmente cresciute, e la pioggia fu generale, meno che sull'Adriatico, dove soffiano lo scirocco e il greco.

Lo scirocco è il vento dominante anche nell'alto dell'atmosfera. Cielo coperto e mare qua e là mosso.

Il barometro s'abbassa nel settentrione, ed è sempre alto nel centro dell'Europa e nell'occidente.

Continua la stagione umida e piovosa.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel R. Museo di Fisica e Storia naturale di Firenze

Nel giorno 2 novembre 1866.

	ORE		
	9 antim.	3 pom.	9 pom.
Barometro a metri 72, 6 sul livello del mare e ridotto a zero	mm 756, 0	mm 754, 2	mm 754, 0
Termometro centigrado	15, 0	15, 0	15, 0
Umidità relativa	62, 0	73, 0	85, 0
Stato del cielo	sereno e nuvoli	nuvolo	pioggia debole
Vento direzione / forza	E debole	NE debole	NE debole

Temperatura { massima + 18,8 / minima + 11,9 } Pioggia nelle ore pomerid. mm. 2,0.

Minima nella notte del 3 novembre + 14,3

Nel giorno 3 novembre 1866.

	ORE		
	9 antim.	3 pom.	9 pom.
Barometro a metri 72, 6 sul livello del mare e ridotto a zero	mm 753, 0	mm 753, 0	mm 755, 0
Termometro centigrado	15, 0	16, 5	14, 5
Umidità relativa	73, 0	84, 0	85, 0
Stato del cielo	pioggia	nuvolo	
Vento direzione / forza	NE debole	NO debole	NE debole

Temperatura { Massima + 16,8 / Minima + 14,3 } Pioggia nelle 24 ore mm. 9,5.

Minima nella notte del 4 novembre + 13,5.

R. ACCADEMIA DELLE ARTI DEL DISEGNO.

La presidenza dell'Accademia suddetta rende noto che l'apertura delle scuole sarà fatta il dì 25 novembre prossimo futuro.

Le ammissioni dei giovani alle scuole accademiche vanno soggette alle norme seguenti:

Scuola del disegno di figura.

Ottengono l'ammissione a questa scuola quei giovani i quali producono un certificato di aver compiuto con lode il corso degli studi elementari ordinati nelle scuole del R. Istituto Tecnico per coloro che si dirigono alle arti del disegno.

Vi sono pure ammessi coloro che avendo fatto altrove gli studi elementari predetti, sostengono un esperimento consistente:

Nel copiare dal disegno una testa, o una estremità in contorno con un poco di massa;

Nel riprodurre dal Vignola una tavola di uno degli ordini di architettura;

Nel rappresentare i solidi semplici o composti, secondo il metodo delle proiezioni rette.

Classe dei bassorilievi.

Per esservi ammessi occorre che gli ammittendi subiscano un esperimento nel disegno di figura e nella prospettiva.

Scuola d'architettura.

Vengono ammessi a questa scuola quei giovani, i quali presenteranno un certificato di aver compiuto il corso di studi, che si fanno nell'Istituto Tecnico per la sezione dei geometri agrimensori esclusa l'agraria. Qualora però i giovani ammittendi avessero altrove compiuto il corso degli studi predetti, dovranno sostenere in quelli un esame che si dà nel predetto Istituto.

Scuola d'ornato.

L'ammissione si ottiene da quelli che producono un certificato del R. Istituto Tecnico d'aver compiuto con lode il corso degli studi richiesti per l'ammissione alla scuola del disegno, più il compimento degli studi elementari dell'ornato, che si fanno nel ricordato Istituto. Coloro i quali avessero fatti altrove i loro studi saranno sottoposti ad un esperimento nelle sopraindicate discipline.

Scuola di prospettiva.

Si ottiene l'ammissione mediante certificato di aver compiuto nell'Istituto Tecnico gli studi che si fanno dai geometri agrimensori, meno la parte che riguarda la scienza. Coloro che non fossero in condizione di presentare tale certificato subiranno un esperimento nei cinque ordini di architettura e sulla teoria delle proiezioni rette.

I giovani che vorranno essere ammessi alle scuole dovranno presentare all'ispettore delle scuole i loro certificati, se appartenenti al R. Istituto Tecnico, o le loro domande, se estranei a quello, dal dì 12 di novembre a tutto il dì 20 detto.

I giorni stabiliti per gli esami sono dal 27 al 30 del suddetto novembre.

Le rassegne agli scolari saranno date dal dì 19 al dì 25 inclusive del mese ricordato.

Firenze, 30 ottobre 1866.

V° *Il segretario*
Niccolò Antinori.

L'Ispettore
C. Jacopo Cavallucci.

2999

ANNO 1866 — 3° TRIMESTRE

BANCA DEL POPOLO DI FIRENZE

SITUAZIONE *al* 30 *Settembre.*

ATTIVO.

Voce		Parziale	Totale
Azioni in essere (della seconda emissione)			L. 785,400 »
Azionisti per saldo azioni			» 327,032 »
Succursali in via d'attivazione (Capitale in azioni e Cassa)			» 74,157 50
Cassa contanti	Centrale	L. 239,477 33	
	Succursali	» 188,633 02	» 428,110 35
Cambiali in portafoglio	Centrale n° 2036	» 898,265 38	
	Succursali 1489	» 620,307 53	
Dette per imprestito a vari municipi	n° 11	» 122,400 »	» 1,640,972 91
Imprestiti sopra pegno	Centrale » 55	» 65,917 »	
	Succursali 15	» 15,950 »	» 81,867 »
Depositi fruttiferi in Casse pubbliche			» 240,000 »
Debitori diversi			» 26,396 66
Azionisti per bollo d'azioni definitive			» 3,655 25
Spese di prima montatura	Centrale	L. 19,183 41	
	Succursali	» 16,163 76	» 35,347 17
Spese generali (Eserciz. dal 1° gennaio prossimo passato)	Centrale	» 14,502 78	
	Succursali	» 5,749 25	
	Straordinarie per i buoni di Cassa	» 9,463 70	» 29,715 73
			L. 3,672,654 57

PASSIVO.

Voce		Parziale	Totale
Capitale (emesso sui 10 milioni nominali)			L. 2,000,000 »
Buoni di Cassa in circolazione			» 655,373 »
Depositi-Risparmi	Centrale	L. 10,620 96	
	Succursali	» 8,962 80	» 19,583 76
Depositi in conto corr. fruttifero	Centrale	» 518,057 76	
	Succursali	» 343,599 51	» 861,657 27
Detti infruttiferi			» 1,000 »
Mandati passivi			» 30,552 85
Conti correnti di banca ed agenzie			» 6,434 88
Creditori diversi			» 15,643 61
Azionisti per dividendo 31 dicembre 1865			» 2,689 40
Fondo di riserva al 31 dicembre 1865			» 3,971 99
Utili in massa a lordo (dal 1° gennaio prossimo passato)	Centrale	L. 47,362 11	
	Succursali	» 28,385 70	» 75,747 81
			L. 3,672,654 57

2988

Visto · IL DIRETTORE
ERNESTO MAGNANI.

Il ragioniere
F. Ferruzzi.

COMUNITÀ DI MONTECATINI DI VAL DI CECINA

AVVISO DI CONCORSO

Il sottoscritto, inerendo alla deliberazione consigliare del 23 maggio 1866, dichiara aperto il concorso ai posti di segretario, aiuto segretario e copista di quest'uffizio comunale coll'annuo appuntamento al 1° di lire 1,000, al 2° di lire 500, ed al 3° di lire 300 con tutti gli obblighi ed oneri inerenti a detti posti; è assegnato perciò a chiunque vorrà attendervi il termine di giorni venti dalla data dell'inserzione del presente, ad inviare franche di posta a quest'uffizio comunale le loro istanze corredate dei documenti che appresso: per il posto di segretario, tutti quelli voluti dall'articolo 18 del regolamento 8 giugno 1865 per l'applicazione della legge comunale e provinciale; per l'aiuto segretario e copista, fede di nascita, fede di buona moralità e fede di specchietto, dovendo i medesimi sottoporsi all'esame d'una Commissione da nominarsi da questa Giunta.

Parimente,

Vista la deliberazione consigliare del dì 22 maggio suddetto, dichiara aperto il concorso al posto di maestro elementare della scuola mista del Castello di Querceto, frazione di questo comune, con l'emolumento annuo di lire trecento. A chiunque pertanto vorrà attendervi resta assegnato il tempo e termine di giorni venti dalla data della presente inserzione, a far pervenire franche di posta le loro istanze in carta bollata corredate dei certificati e relativi diplomi.

Dall'uffizio comunale di Montecatini, li 30 ottobre 1866.

Per il sindaco
T. Mari, 2° *assessore*.

2992

AVVISO DI CONCORSO.

Il sottoscritto sindaco della comunità di Capannoli, mandamento di Pontedera, provincia di Pisa, rende noto che non essendo per anche stato conferito il posto di segretario in detta comune, restano invitati tutti gli attendenti, legalmente abilitati, a presentare le loro domande corredate, ecc., al sottoscritto, franche di posta, entro il quattordici novembre corrente.

Per gli oneri ed emolumenti si veda il n° 195 di questo giornale, 16 luglio decorso.

Il sindaco
Leopoldo Poggeschi.

2991

PROVINCIA DI LUCCA

A forma del prescritto dall'art. 4 della legge 25 giugno 1865 si rende noto essere stata richiesta la dichiarazione di pubblica utilità pei lavori di prosecuzione, e compimento della strada di Val-di-Lima nel tratto della Tana a Termini alla chiesa di Popiglio, occorrendo espropriare in parte un casamento del signor Paolo del fu Andrea Magni, situato nel ridetto paese di Popiglio, descritto e valutato nella perizia resa ostensibile in quell'uffizio comunale.

Lucca, 1° novembre 1866.

Il prefetto
presidente della Deputazione provinciale
Tegas.

2994

PROVINCIA DI LUCCA

A forma del prescritto dall'art. 4 della legge 25 giugno 1865 si deduce a pubblica notizia che nell'interesse dell'amministrazione provinciale di Lucca è stato richiesto che il lavoro di allargamento della via principale Emilia venga dichiarato di pubblica utilità, occorrendo espropriare in parte un terreno dei signori fratelli Carli di Pietrasanta, che confina con la piazza esterna della Porta a Mare di detta città, e con la stessa via provinciale Emilia, come risulta dalla perizia depositata, ed ostensibile nell'uffizio comunale di Pietrasanta.

Lucca, 1° novembre 1866.

Il prefetto
presidente della Deputazione provinciale
Tegas.

2995

AVVISO D'ASTA
per vendita di sugheri in Calatafimi.

Si deduce a pubblica notizia che alle ore dieci antimeridiane del giorno due dicembre 1866 si procederà nella sala del comune di Calatafimi, ed innanzi il signor sindaco agl'incanti per la vendita dei sugheri scorza di questo bosco comunale da decortizzarsi nei mesi di luglio ed agosto mille ottocento settantatrè.

S'invita perciò chiunque aspiri alla suddetta compra di comparire ove sopra nel giorno ed ora avanti indicati per fare i suoi partiti in aumento alla somma di lire ottomila e settecento, di cui allo articolo primo del capitolato formato da detta comunità a' 21 settembre 1866, stato debitamente approvato a' sei ottobre 1866, indi in detto giorno ed ora si procederà al deliberamento della vendita della suddetta scorza sugheri all'estinzione della terza ed ultima candela vergine a favore dell'ultimo e migliore offerente in aumento alla somma anzidetta di L. 8700 e sotto l'osservanza del relativo capitolato del quale chiunque potrà avere conoscenza nella segreteria comunale.

Si prevengono gli aspiranti che non saranno ammesse a far partito se non le persone di conosciuta responsabilità, le quali dovranno inoltre garantire le loro offerte col deposito in denaro della somma di lire mille.

Che i termini fatali per l'aumento del ventesimo sono stabiliti a giorni quindici, i quali scaderanno con tutto il giorno diciassette dicembre 1866.

Che gli offerenti dovranno anticipare tutte le spese del contratto, copie, compresa una esecutiva per uso dell'Amministrazione comunale, dritti, registro, bollo, depositando tutto nelle mani del segretario comunale.

Si dichiara che nell'asta saranno osservate le formalità di legge.

Calatafimi, 15 ottobre 1866.

Il segretario
SEBASTIANO MARCHESE.

2906

Pistoja, a dì 3 novembre 1866.

Si fa noto agli effetti di ragione che essendo mancato ai vivi nella parrocchia della Vergine, sotto-prefettura di Pistoja, il signor Luigi del fu Giovanni Monfardini, la signora Teresa Cappellini, sua moglie, ha assunta la direzione e amministrazione dei beni e assegnamenti tutti che costituiscono la di lui eredità tanto nel proprio interesse quanto per lo esercizio della patria potestà che le compete sulle superstiti tre comuni figlie in età pupillare, a forma del vigente Codice civile.

3003

2998 **AVVISO.**

Con decreto del tribunale civile di Pistoja del 25 ottobre corrente, la vendita dei cinque appezzamenti di terra espropriati a danno di Jacopo di Domenico Gaggioli del popolo di Cireglio, sulle istanze di Luigi Geri, rappresentato dal dottor Carlo Cini, per mancanza di oblatori anche nel secondo incanto è stata rimessa all'udienza del 29 novembre prossimo alle ore 10 antimeridiane con un nuovo sbasso del 10 per cento sul prezzo ridotto già da quello di stima, per il primo lotto in Ln. 677 16 e così per il minor prezzo in Ln. 609 44, per il secondo lotto in Ln. 433 44, e così per il minor prezzo in Ln. 390 10, per il terzo lotto in Ln. 474 12, e così per il minor prezzo di Ln. 426 71, colle condizioni di che nel bando del di 30 luglio 1866, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 17 e 19 agosto 1866, e previo il deposito prescritto dall'art. 672 del Codice di procedura civile.

Dalla cancelleria del suddetto tribunale

Li 27 ottobre 1866.

C. RAZZETTI.

AGGIUNTA DI COGNOME.

Il sottoscritto Leon David Pugliese, fu Calimano, nato e domiciliato in Vercelli, ha inoltrato domanda al Re per essere autorizzato ad aggiungere al proprio cognome quello di Levi, e così assumere quello di Pugliese-Levi. — Tale domanda venne presa in considerazione, ed il ministro di grazia e giustizia con suo decreto 18 ottobre p. p. autorizzò l'infrascritto a far seguire le pubblicazioni prescritte dall'art. 121 del R. decreto 15 novembre 1865, per l'ordinamento dello stato civile.

S'invita chiunque abbia interesse ad opporsi a siffatta domanda di farne constare nel termine e modo prescritto dall'art. 122 del succitato R. decreto.

Torino, 2 novembre 1866.

3000 PUGLIESE LEON DAVID.

PREFETTURA DELLA PROVINCIA DI LUCCA

AVVISO D'ASTA
per appalto di dazio consumo governativo.

Essendo andati deserti i precedenti incanti per dazio consumo governativo che ebbero luogo in questa prefettura ne'dì 30 agosto e 17 settembre ultimi per que'comuni della provincia che non hanno accettato la proroga del loro contratto col Governo pel biennio 1867-68 (Borgo a Mozzano, Buggiano, Coreglia, Massa e Cozzile, Pescaglia, Stazzema, Uzzano e Vellano) alle condizioni stabilite nella circolare ministeriale 17 luglio ultimo scorso, n° 39350-2195, si rende noto che il Ministero di finanze (Direzione Generale delle Gabelle) con circolare 25 ottobre spirante, n° 60261-3467, ha ordinato che siano ritentati gli incanti sovra le basi qui in appresso segnate, ed avranno perciò luogo i medesimi a schede segrete in questa prefettura nanti il prefetto o chi lo rappresenterà alle 10 ant. del giorno 15 novembre entrante, ed i *fatali* spireranno il giorno 22 detto novembre alle ore 4 pom, come è detto in seguito.

La somma del canone per cui si procede all'asta è quella stessa sulla quale furono aperti i precedenti incanti diminuita del 15 per cento, cioè:

Per **Borgo a Mozzano,** L. 13,500 49 — **Buggiano,** L. 7,732 60 — **Coreglia Antelminelli,** L. 1,668 34 — **Massa e Cozzile,** L. 811 28 — **Pescaglia,** L. 3,702 90 — **Stazzema,** L. 2,681 80 — **Uzzano,** L. 1,150 80 — **Vellano,** L. 941 04.

Sono ammessi a concorrere all'asta anche i comuni.

Si accettano offerte per tutti i comuni della provincia pei quali ha luogo l'incanto — per gruppi di comuni della provincia stessa — e per singoli comuni, preferendo le prime offerte alle seconde e queste alle ultime. Tra le offerte per appalto di un singolo comune sarà a condizioni uguali preferita quella che venisse fatta a nome e per conto dell'Amministrazione comunale. Essendovi offerta d'appalto per un gruppo di comuni, alcuno dei quali abbia concorso per conto proprio all'asta, l'offerta d'appalto non sarà accettata che qualora rappresenti almeno una somma doppia del canone offerto dal comune o dai comuni concorrenti, accettabile nei sensi del dato fiscale.

Le offerte dovranno essere scritte in carta da bollo da una lira, sigillate, datate, firmate, e dovranno contenere l'indicazione chiara ed esatta del prezzo d'appalto.

Si dovrà unire alla scheda per cautelare l'offerta la quietanza del deposito fatto nella tesoreria del ventesimo della somma attribuita al comune od ai comuni, ai quali l'offerta si riferisce. Sono però esonerate dalla garanzia le offerte presentate in nome delle Amministrazioni comunali, purchè la scheda sia sottoscritta dal sindaco o suo delegato, debitamente autorizzato con deliberazione del Consiglio comunale di cui dovrà essere prodotto un estratto autentico.

Le offerte di aumento non inferiori al ventesimo pel prezzo d'aggiudicazione dovranno essere presentate non dopo le ore quattro del giorno 22 novembre predetto.

Pei comuni che concorressero all'appalto nel modo anzidetto, la stipulazione seguirà secondo il modello di contratto d'abbuonamento. Per gli oblatori privati secondo i capitoli d'onere trasmessi colla citata circolare ministeriale del 17 luglio, e si userà il modello di contratto a pagina 411 delle istruzioni disciplinari.

In seguito al deliberamento si riterrà soltanto il deposito di quell'offerente a favore del quale sarà seguita l'aggiudicazione mentre gli altri saranno restituiti al momento del chiudimento dell'asta.

I contratti per riguardo agli oblatori privati non saranno esecutori se non dopo che saranno stati approvati dal Ministero delle finanze, e l'aggiudicatario dovrà sottostare e uniformarsi esattamente a quanto prescrive il capitolato d'onere e provvedere pella cauzione di cui all'art. 3 del medesimo, non che agli altri obblighi di legge.

Ottenuta l'approvazione del Ministero, i contratti saranno entro 20 giorni dalla avuta partecipazione notificati all'uffizio di registro, e la corrispondente tassa dovrà essere anticipata dall'appaltatore all'atto della stipulazione del contratto.

I contratti coi comuni verranno invece denunciati al registro tosto dopo le loro stipulazioni.

Il detto capitolato e le carte relative sono visibili a questa prefettura nelle ore d'ufficio.

Le spese d'asta, contratto, copie e bolli ed ogni altra relativa sono a carico dell'appaltatore, e quelle di registro secondo prescrivono le nuove leggi sul registro e bollo.

Saranno inoltre osservate le disposizioni tracciate dalla circolare del Ministero delle finanze 17 luglio 1866, gli altri ordini e regolamenti veglianti e specialmente il regolamento 13 dicembre 1863.

Lucca, a dì 29 ottobre 1866.

Il prefetto
L. Tegas.

2997

3001 **ESTRATTO.**

Mediante il pubblico istrumento del dì venti ottobre milleottocentosessantasei rogato dal notaro ser Vincenzio Guerri residente a Firenze, da registrarsi nel termine prescritto dalla legge, i signori Gaetano, Raffaello, Paolo, Francesco e Luciano del fu Domenico Budini, e la signora Giulia del fu Antonio Farnè, vedova di detto fu Domenico Budini come erede del proprio figlio Felice dello stesso fu Domenico Budini, possidenti e negozianti domiciliati fuori e presso la Porta S. Gallo di Firenze, attesa l'espropriazione per pubblica utilità dichiarata dal sovrano decreto del dì 19 decembre 1865 per la formazione dei grandi stradoni, poggi e loro accessori, hanno ceduto, trasferito e venduto alla comunità di Firenze uno stabile posto sul vicolo delle Lane e sul tronco di strada detta *Il Ronco* fuori e presso la Porta S. Gallo di Firenze in comunità di Fiesole ora di Firenze, composto di pian terreno, di due magazzini, stalla, ammazzatoio, ed altra stalla, e del piano superiore composto di diverse stanze, e di un locale sovrastante composto pure di più e diverse stanze; al quale stabile confinano il vicolo delle Lane, 2° Pancani Giovanni, e Agostino mediante il tronco di strada detta *Il Ronco*, 3° Pancani suddetti con fabbrica e resede, 4° Minoccheri Luigi, salvo, ecc., ed è rappresentato ai campioni catastali della già comunità di Fiesole in sezione *H*, dalle particelle 1200, e 1339 qualificate come terreno coltivato, oggi sono però ambedue fabbricate, la seconda particella veglia sempre in conto della società costruttrice del Borgo Fiesolano, e corrispondono agli articoli di stima 379 e 523, con la rendita imponibile di lire toscane quattro e ottantrè centesimi, pari a lire quattro e centesimi sei perchè si riferisce al terreno, non essendo stato lo stabile addaziato.

La detta cessione, rilascio *et quatenus* vendita e respettiva compra è stata fatta per il prezzo d'accordo pattuito nella somma di lire trentacinquemila, che dovrà essere pagato dalla comunità di Firenze insieme coi frutti al cinque per cento dal dì primo novembre 1866, ai prenominati signori fratelli Budini, salva la prova della libertà degli stabili espropriati, decorsi che sieno trenta giorni da quello dell'inserzione del presente estratto nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* per i fini ed effetti voluti dall'articolo 54 della legge del 25 giugno 1865.

Dott. LUIGI LUCIJ
proc. della comunità di Firenze.

3002 **AVVISO.**

Il sottoscritto nella di lui qualità di procuratore ex-mandato dei signori Lodovico del fu Francesco Chirici, Crispo Licinio e Ismene del fu Raffaello Chirici, e Raffaello del fu Pietro Baldocci come eredi beneficiati del fu signor Giuseppe Chirici respettivamente loro zio paterno e materno morto li 18 maggio 1866 nel popolo di S. Ilario a Bellosguardo comune di Firenze, assegna il tempo e termine di un mese dal dì della inserzione del presente nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* a tutti i creditori tanto certi che incerti del prelodato defunto signor Giuseppe Chirici a presentare i loro titoli di credito che hanno e tengono verso l'eredità del defunto al sottoscritto medesimo avente domicilio nello uffizio della Direzione economica del R. Arcispedale di S. Maria Nuova in Firenze, onde conoscere la esistenza e validità dei titoli di credito suddetti; spirato il qual termine s'intenderanno decaduti da ogni diritto, e sarà proceduto al reparto degli assegnamenti lasciati dal detto fu signor Giuseppe Chirici.

Firenze li 1 novembre 1866.

G. GOLINI.

2996 **AVVISO.**

Si rende pubblicamente noto per tutti gli effetti di ragione, che con atto privato del 22 settembre 1866, registrato a Siena nel 28 dello stesso mese, e depositato nella cancelleria del tribunale civile di detta città come faciente funzioni di tribunal di commercio, i signori Vincenzo Cambi, e Giuseppe Natali negozianti domiciliati a Siena, hanno sciolta, e risoluta la Società posta in essere fra loro coll'apoca del 2 luglio 1861, registrata a Siena nel 4 di detto mese, avente per oggetto l'acquisto, lavorazione, e smercio della macchia cedua, e di alto fusto esistente nella tenuta di proprietà dei signori avvocato Luigi, ed Angelo Biondi, denominata Castiglion del Bosco. Lo scioglimento della Società è stato retrotratto a tutto maggio prossimo decorso, sicchè dal primo giugno in poi l'acquisto delle macchie, il taglio, e la lavorazione hanno proceduto, e debbono procedere per interesse esclusivo, e a tutto rischio e benefizio del solo signor Giuseppe Natali, con discarico del signor Cambi da ogni responsabilità tanto al dirimpetto dei signori Biondi proprietari delle macchie, quanto di fronte ad ogni altro.

Siena li 31 ottobre 1866.

VINCENZO CAMBI.
GIUSEPPE NATALI.

FIRENZE — Tipografia EREDI BOTTA, via Castellaccio.